INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Pietro Thesa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Ric. - ROMA, Via delle Muratte (Casa [illegible]) e presso le altre succursali di [illegible], ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Ital. e Tripoli, Tunisi, Malta	24	12	6 50
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	40	20	10 —

Sono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I trattati italo-africani.

Il 17 corr. il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera i quattro accordi stretti colle tribù degli Habab e dei Beni Amer, col sultano di Obbia e coi Migertini. I quattro trattati sono stati distribuiti soltanto l'altro giorno (27) e però non sarà senza qualche interesse pei lettori il darne alcuna notizia. Ciascuno di tali accordi concede all'Italia il protettorato; e qualcuno di essi risale, come sappiamo, a tre o a quattro anni addietro.

Il trattato cogli Habab.

La prima convenzione, che stabilisce il protettorato italiano sugli Habab, è del 9 luglio 1887, e porta i sigilli di Kantibai Hamed, dei suoi fratelli e dei capi delle sue tribù.

Kantibai Hamed, figlio di Kantibai Hasan, capo di tutte le tribù Habab e dipendenze, confermata l'amicizia già esistente fra quella tribù e l'autorità italiana in Massaua, dichiarava:

E a nome mio ed a nome di tutto il paese Habab, dichiaro in modo solenne e formale la mia persona ed il nostro paese sotto l'assoluta dipendenza del Governo italiano, sotto la protezione del quale ci poniamo.

In conformità di questo impegno, il capo degli Habab metteva tutto il paese a disposizione del Governo italiano, promettendogli tutti gli aiuti di cui potesse aver bisogno. Impegnavasi a proteggere i viaggiatori e le carovane dei mercanti e negozianti di Massaua. Obbligavasi a non prelevare decima od imposta di sorta sulle merci in arrivo ed in partenza.

L'accordo fu stipulato dal generale Saletta, il quale stabilì le tasse a cui dovevasi sottoporre il commercio cogli Habab. E i negozianti accettarono di buon grado le proposte del generale Saletta, trovandole eque, per la maggiore sicurezza dei loro commercio, e in confronto di ciò che in passato dovevano corrispondere ai Kantibai. Essi per effetto della convenzione non pagano complessivamente che il 2 o 2 1/2 per cento, mentre prima dovevano rilasciare il 5 ed anche il 15 per cento del valore della merce. Il protettorato sugli Habab, esplicandosi in regione non adiacente al mare, non ricadeva sotto il disposto dell'articolo 11 4 dell'atto generale della Conferenza di Berlino, e perciò non venne notificato alle potenze.

Il trattato coi Beni Amer.

Il 2 dicembre 1868 i capi principali delle tribù dei Beni Amer firmarono a Massaua l'atto di sottomissione all'Italia, di cui invocavano il protettorato. E il 19 dello stesso mese il generale Baldissera rilasciava gli atti di riconoscimento. Nell'atto di sottomissione i capi dei Beni Amer promettevano « fedeltà assoluta, costante, perenne al Governo italiano ed ai suoi rappresentanti. » E soggiungevano: « Saranno nostri nemici i suoi nemici, nostri amici i suoi amici. » Prendevano impegno di dare alle nostre Autorità qualsiasi concorso e di trattare tutti gli italiani come fratelli. Ai capi dei Beni Amer era concesso il diritto di prelevare il dazio di un tallero per ogni carico di cammello. Non fu notificato alle Potenze nemmeno questo secondo protettorato, per le ragioni già dette riguardo al primo.

Con atto del 20 ottobre 1890, datato da Koren, il generale Gandolfi nominava Ali Hussein di Hamedbey *digiel* dei Beni Amer. Questi confermava pienamente gli atti di sottomissione del dicembre 1868, e inoltre dichiaravasi pronto a riscuotere dai sudditi suoi ed a versare nelle casse della colonia quei tributi che per l'avvenire il Governo potesse imporre. Nel giorno stesso, con altro suo atto, il governatore civile e militare di Massaua nominava Uecad di Hammed el Fil *sceick mascianceick* della tribù Beni Amer. Questi pure dichiarava la sua piena sottomissione ai voleri del Governo italiano.

Il trattato col sultano d'Obbia.

In nome del Governo italiano, l'8 febbraio 1889 era firmato dal cav. V. Filonardi a Zanzibar il trattato di protezione col sultano d'Obbia, Josef Ali Jusuf. Nella dichiarazione del sultano dicevasi:

Noi abbiamo messo il nostro paese Obbia e tutte le nostre possessioni da El Marek a Ras Aund sotto la protezione e governo di S. M. il magnanimo Re d'Italia, Umberto I: ciò noi facemmo per mezzo del nostro amico Filonardi, regio console d'Italia a Zanzibar.

Noi dichiariamo che la bandiera italiana resterà inalberata nel nostro paese ed in tutti i nostri possedimenti, che i nostri sudditi e possedimenti sono sotto la protezione e governo dell'Italia.

Dichiariamo inoltre che noi non faremo contratti e trattati con qualsiasi Governo o persona senza il pieno consenso del Governo d'Italia.

Noi firmammo quest'atto di nostra piena volontà e coscienza, e ciò che abbiamo firmato resterà impegnativo per noi, i nostri figli, fratelli, sudditi e loro eredi.

Noi poniamo la nostra firma ed il nostro sigillo a quest'atto nella piena godentà dalle nostre facoltà di animo e di corpo.

In compenso fu accordata al sultano Josef Ali Jusuf un'annualità di 1200 talleri. Trattandosi di regione costiera, il protettorato del sultanato di Obbia fu notificato alle Potenze con telegramma del 8 marzo e con circolare dell'11 maggio 1889.

Il trattato coi Migertini.

Il sultano dei Migertini, Osman Mahmud, accettava il protettorato italiano per la parte dei suoi dominii che dal confine di Obbia arriva fino all'8° 3' latitudine nord. Ma anche per la rimanente parte del suo territorio Osman Mahmud impegnavasi a non fare trattati con altri Governi. Gli atti relativi a questo protettorato furono stipulati il 7 aprile 1889. Essi recano per il Governo italiano la firma del cav. Filonardi, in quel tempo regio console a Zanzibar, e dei comandanti le regie navi *Rapido* e *Staffetta*, capitani Amoretti e Porcelli.

Fu assegnata un'annualità di 1800 talleri al sultano dei Migertini, e un altro assegno annuo di 600 talleri al sultano di Obbia. Apposero la loro firma ed il loro sigillo al trattato i due sultani dei Migertini e di Obbia. Di questo protettorato fu data notificazione alle potenze l'11 maggio 1890.

***

Oltre a questi atti di protettorato altri consimili accordi sono stati avviati dal precedente Ministero sia coi capi della costa africana, a nord di Kismayo, e quella compresa tra le singole stazioni zanzibaresi di Brava, Merka, Magadiscio e Uarsceik, sia con parecchie tribù vicine all'eritrea dalla parte di occidente: gli Hadendoa, gli Ad Omar, i Sabderat, gli Hamram, i Bazi, i Baria, gli Az-Sciarat, i Maria Neri, i Maria Rossi, i Mensa bet Abrahè, i Mensa bet Sciaca, i Begine, i Bet Mala, gli Ad Ecclied e gli Hallenga.

Anche di questi il presidente del Consiglio si riserva di dare notizia, a suo tempo, alla Camera.

L'incidente etiopico in via di soluzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,15 pom.* — Il *Fanfulla* di ieri aveva dato pel primo la notizia che l'on. Di Rudinì avrebbe diramata una circolare alle potenze europee circa l'incidente d'Abissinia. Siccome questa notizia è stata smentita da un odierno telegramma della *Stefani*, così ora il *Fanfulla* spiega la cosa dicendo che bensì il Consiglio dei ministri aveva discusso l'argomento, ma che poi si indusse in altra opinione, perchè le ultime notizie recano che Menelik avrebbe confermato gli indizi che egli intenda comporre l'incidente amichevolmente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,55 ant.* — Si crede che alla riapertura della Camera, in occasione delle interpellanze sui fatti d'Africa, l'on. Di Rudinì annuncierà che egli non intende di mantenere le posizioni avanzate se queste richiedono presidii costosi. Il presidente del Consiglio dirà inoltre che, piuttosto di continuare nel sistema dei sacrifizi attuali, è deciso a ordinare il concentramento a Massaua

I particolari dell'assassinio di Beltcheff ministro bulgaro.

La ricerca dell'assassino — Lo stato d'assedio.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Stambuloff e Beltcheff, dopo il Consiglio dei ministri, si recarono al *Caffè Panachow*. Rincasando alle 7,30 pom., giunti all'angolo del Parco di città, di fronte alla casa di Karaveloff, sentirono alcune grida: « Fermi! fermi!... » I malfattori si fermarono involontariamente. Furono sparati due colpi d'arma da fuoco, che non li colpirono. Mentre Beltcheff cercava di passare pel Parco, altri due colpi, sparati da altri due individui, lo colpirono.

Credesi che siano stati veduti sparire due individui nel cortile di casa Karaveloff. Attendesi quanto prima il ritorno alla capitale del principe Ferdinando. La città e il paese sono calmi.

Appena conosciutosi l'assassinio di Beltcheff, si circondò di gendarmi tutta la città. Le truppe fecero una trentina di arresti. Fra gli arrestati vi sono Karaveloff e parecchi suoi partigiani. I sospetti cadono sopra alcuni individui. Credesi che si tratti di un attentato personale senza complotto. L'indignazione è generale anche fra l'opposizione. Un gendarmo che seguiva ieri Stambuloff e Beltcheff vide un gruppo di quattro individui, da cui partirono i due colpi ferendo mortalmente il Beltcheff. Il gendarmo sparò alla volta non colpendo nessuno; quindi si slanciò colla sciabola contro gli individui assestando un colpo sopra la spalla d'uno di essi, ma tutti e quattro fuggirono.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 5,50 pom.* — Si conferma che i colpi che uccisero Beltcheff erano diretti a Stambuloff.

Secondo alcuni si tratterebbe di vendetta privata. Invece i molti arresti fatti, compreso quello di Karaveloff, proverebbero il carattere politico dell'attentato. La città di Sofia è completamente occupata dalla polizia e da truppe.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Si arrestò un greco che comprò la rivoltella trovata nel giardino pubblico. Egli non nega di averla comprata, ma dice che la comprò per il fratello. Si mantiene uno stretto cordone intorno alla città. Nessuno può uscire. È evidente che il colpo fu accuratamente preparato; credesi che gli assassini siano venuti espressamente da fuori per commettere l'attentato.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — La *Svoboda* esprime indignazione per l'attentato contro Stambuloff, e non dubita che si tratti di un attentato politico contro Stambuloff commesso da agenti pagati.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Fino alle 2 pom. eransi fatti grandi arresti fra i numerosi macedoni. Sperasi di trovare i rei, specialmente l'individuo rimasto ferito dal gendarme con la sciabola sulla spalla. Un armaiuolo dichiarò che tre individui comprarono alcuni giorni addietro una rivoltella e che potrebbe riconoscerli; uno vestiva il costume macedone. Tutti i viaggiatori alla stazione sono scrupolosamente esaminati dalla polizia; fannosi pure ricerche nei villaggi vicini. Tutti gli indizi fanno credere che lo scopo degli assassini era di uccidere Stambuloff. Confermasi pure che trattasi di attentato personale; si smentisce che si tratti di un complotto organizzato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — La *Neue Freie Presse* è convinta che l'attentato di Sofia era diretto contro Stambuloff, onde rovesciare il Governo. Si hanno sospetti che colpiscono la minoranza russofila, che provocò sempre disordini.

Il *Fremdenblatt* si felicita colla Bulgaria per lo scampato attentato di Stambuloff, che mantiene risolutamente l'ordine desiderato dalla grande maggioranza dei bulgari.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La *Koelnische Zeitung* dice che l'assassinio di Sofia ha un'importanza in seguito alla coincidenza con nuove agitazioni contro la Bulgaria, la cui origine russa non può essere disconosciuta.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Gli assassini di Beltcheff non furono ancora arrestati. Havvi indizi per ritenere che l'attentato, diretto contro Stambuloff, era istigato da parecchi individui del partito russofilo, che furono già arrestati. Continua l'istruttoria; il risultato tiensi segreto, perchè fin qui nulla v'ha di positivo. Stambuloff riceve moltissimi telegrammi di felicitazione da tutte le parti del paese per lo scampato pericolo. L'ordine è perfetto in tutto il paese.

L'*Agenzia Balcanica* smentisce che siasi scoperto tre settimane addietro un complotto contro il principe. I funerali del ministro Beltcheff si fecero colla massima pompa. Il principe Ferdinando e la principessa Clementina sono venuti da Filippopoli per assistervi. Il principe depose una magnifica corona sul feretro e seguì il feretro a piedi fino alla chiesa cattedrale, ove trovavasi pure la principessa Clementina. Vi assistettero il Corpo diplomatico, i ministri, ufficiali e gran folla. Numerose persone accompagnarono la salma al Cimitero in vettura. Ordine perfetto.

Vercelli all'onorevole Lucca.

Vercelli, 28 marzo.

Se è destino che gli uomini politici nella loro vita debbano lasciare qualche brano di cuore o qualche santa illusione, non è meno vero che molte volte accanto alla spina sboccia il fiore più gentile che possa ornare prato in primavera, e che accanto al calvario faticoso e doloroso vi è un *resurrexit*, che le ansie e gli affanni del passato consola, e colle gioie del presente la dice all'uomo politico coll'onorevole Lucca: — quei tempi io non li ricordo, perchè li ho dimenticati. — È certo il tempo e le lotte del passato ha dovuto dimenticare questa cara l'on. Lucca fra gli applausi di amici devoti, di avversari costanti e leali, che unanimi si sono riuniti per festeggiare l'uomo di ingegno, di ferrea volontà, che ha voluto, fortemente voluto raggiungere una nobile meta per sè e per la patria sua adottiva, Vercelli.

Il banchetto offertogli per mirabile concordia di un'intera città non poteva riuscire più splendido.

Vercelli ha voluto essere rappresentata dall'intero Consiglio comunale con a capo l'egregio sindaco comm. Bellardi, e fu davvero degno di rammarico che un locale più ampio non abbia permesso ai moltissimi, che pure ne avevano fatto domanda, di prendere parte alla simpatica festa.

Gli inviti al desinare limitare alla sola cittadinanza di Vercelli, per ovviare mille dinieghi alle mille domande che provenivano da tutto il circondario.

Malgrado ciò il non ampio salone dell'*Albergo del Leone d'Oro* a stento potè ospitare gli eletti di Vercelli. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Lucca con a destra il comm. Bellardi, il colonnello-brigadiere Vacca, il procuratore del Re, il comm. Locarni a sinistra il prefetto di Novara comm. Aruta, il senatore Guala, il sotto-prefetto di Vercelli. Sparsi qua e là notavansi quasi tutti i consiglieri comunali di Vercelli, fra i quali l'ex-sindaco Demetrio Ara, i consiglieri provinciali Patriarca, Baccolla, Bagliolini, Borgogno, ecc.

L'on. Lucca arrivò, accompagnato dal senatore Guala e dal prefetto, alle sette precise, accolto da una marcia suonata dalla banda cittadina e dagli applausi vivissimi, insistenti dei convitati.

A fine di pranzo la serie dei discorsi non poteva essere più brillantemente inaugurata. Sorge *Bellardi* e dice che vi sono nelle umane vicende coincidenze meravigliose, che più di quelle degli accidenti e dei fatti, paiono conseguenza dell'opera di una mano maestra, intelligente e sagace, che pare disponga gli avvenimenti che stanno per accadere.

Per dimostrare la verità di questa asserzione basta riandare le vicende politiche della città di Vercelli. Qualche anno fa non si sarebbe potuto festeggiare un così lieto avvenimento politico con un consenso così unanime e così cordiale. Egli si augura che il Governo, di cui l'on. Lucca è tanta parte, possa portare refrigerio alle strettezze attuali senza mancare alla sua potenzialità morale e politica. È lieto poi soprattutto di potere in questi giorni, lui, avversario un tempo dell'on. Lucca, portare un brindisi sincero senza tema alcuna di essere tacciato di sfiduciato o peggio. Benedetta veramente la concordia, che dà così mirabili risultati! Non basta l'elogio dell'onorevole Lucca, perchè oramai tutti sanno chi egli sia. Vercelli attende prove splendide e complete del suo ingegno. Beve a Lucca in onore di Vercelli, ed augura che l'opera sua sia proficua alla patria ed ai giusti interessi locali, che l'on. Lucca rappresenta in Parlamento. E nella certezza che questo voto debba avverarsi invita a bere a Lucca ed ai suoi colleghi di Governo, e fa voti che questi ovvia possano mutarsi nel più sincero *alleluia* per la risorta prosperità economica della nostra Italia. (*Vivissimi applausi*)

Il senatore *Guala* è lietissimo dei sentimenti espressi dall'egregio sindaco di Vercelli. Ma nel discorso di questo manca una parola, un'idea: la politica. Egli non la vorrebbe bandita da questo banchetto. Vercelli non ha più avuto dal 1848 ai nostri giorni l'onore di avere al Governo uno dei suoi deputati. Se questa sua affermazione può fare dispiacere a qualcuno dei presenti, egli non può tacerla, perchè, dopo tutto, è un fatto. (*Viva ilarità*) Dice all'on. Lucca che come uomo di opinioni, non di partito, ha veduto con piacere che l'on. Lucca abbia inaugurato la sua carriera politica con un atto di aperto decentramento, cosa aspettata invano da lungo tempo, e troppo a lungo promessa senza essere mai stata mantenuta. La politica del discentramento risponde ad un bisogno economico. Si augura che l'on. Lucca continui in questa via. Prima di chiudere il suo dire vorrebbe fare due interrogazioni all'on. Lucca sulla possibilità della soppressione dello scrutinio di lista e sui trattati di commercio.

Beve a re Umberto che ha firmato il decreto di nomina dell'on. Lucca a sottosegretario di Stato. (*Applausi vivissimi*)

L'avv. *Patriarca* invece non vuole che si faccia della politica: non ha bisogno di programmi: basta la parola degli uomini che sono al Governo; basta che essi si dichiarino successori della politica del Cavour, del Lamarmora, del Lanza, perchè il paese possa aspettare fiducia e sicurezza. Beve con gentilissimo pensiero alla madre di Lucca.

L'on. Lucca, che durante questi discorsi raffrenava a stento le lagrime, nascondendole diplomaticamente con un fazzoletto passato di quando in quando inosti agli occhi, al ricordo gentile fatto dall'on. Patriarca non può più frenare la sua commozione.

Augusto Fransoi con poche parole pronunziate vibratamente, da buon soldato, si associa con dire forbito all'avv. Patriarca, e beve anch'egli a Lucca ed alla madre sua. (*Applausi vivissimi*)

Fra una vera acclamazione sorge l'on. *Lucca*. È estremamente commosso. « Oggi per la prima volta — egli dice — sento che piuttosto di parlare vorrei lasciare libero sfogo alle lagrime, ed oggi per la prima volta invocherei il diritto di rimanere se non piangendo, almeno tacendo. » (*Applausi*) Sento che la mia parola è muta, che non potrà mai esprimere tutto quanto ha in cuore. Vorrebbe essere eloquente tanto da commovere i presenti come essi lo hanno commosso.

« Voi tutti avete voluto ricordare tempi difficili; ebbene vedete miracolo: essi li hanno ricordati ed io li avevo dimenticati. (*Applausi vivissimi*) Non avrei mai sperato di raggiungere il supremo scopo della mia vita pubblica: l'affetto e la stima dei miei concittadini. »

Vorrebbe rispondere al sindaco che gli ha parlato in nome di Vercelli con tutta l'espansione dell'animo suo, senza limite alcuno; all'on. Guala con qualche limite per quanto riguarda l'avvenire, e liberamente per quanto riguarda il passato.

Sullo scrutinio di lista egli può affermare che il intendimento del Ministero di propugnarne l'abolizione, quantunque a lui sanguini il cuore nel pensare di dover abbandonare tanti elettori che per anni consecutivi gli diedero nei Comizi prove della loro fiducia. Ma ciononostante la voterà, dovesse costargli una parte di cuore.

Ringrazia vivamente l'on. Guala di aver voluto ricordare l'opera sua, e lo ringrazia anche per avere ricordato l'opera di Nicotera. A questo proposito egli è lieto di affermare recisamente che il massimo accordo regna fra il sottosegretario ed il ministro, al quale beve. Il decentramento inaugurato nella sua prima circolare sarà seguitato colla sapiente collaborazione dei prefetti, dai quali è lieto di vedere alla sua sinistra un ottimo rappresentante nel prefetto di Novara.

È superbo che oggi lo si sia chiamato vercellese, e lieto e riconoscente verso chi gli ha ricordato due affetti santi: la madre e Vercelli.

Chiude il suo discorso applauditissimo fra l'entusiasmo generale, invitando a bere ai membri del Governo.

E così finì la festa, che ben può dirsi il trionfo dell'on. Lucca.

Lavori nei Ministeri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,55 ant.* — Con recenti circolari l'on. Frola, sottosegretario delle finanze, ha dato le disposizioni per un migliore assetto del personale di ragioneria delle Intendenze di finanza e per una maggiore e più diretta responsabilità dei servizi contabili. Inoltre si prescrivono le norme per l'epuramento della contabilità delle pensioni.

Al Ministero del tesoro si studia l'ordinamento dei servizi dipendenti dalla ragioneria generale dello Stato.

Ai Ministeri delle finanze e dell'agricoltura si studia l'attuazione della proposta di ridurre a cinquanta centesimi la tassa sui contratti di borsa.

Con decreto di ieri del Ministero degli interni si è abolita la Direzione generale dei servizi amministrativi, le cui attribuzioni si ripartiranno fra il gabinetto del Ministero e la Direzione generale della pubblica sicurezza. Oltre a una semplificazione di servizio, se ne avrà una economia.

Avendo Luzzatti dimostrato la necessità di nuove economie per circa una ventina di milioni, i colleghi si impegnarono a secondarlo. Intanto, allo scopo di affrettare l'attuazione del programma delle riforme organiche, il Ministero ha deliberato di rinunziare al proposito di effettuare in base a un piano generale, limitandosi alle riforme parziali, mano mano che se ne presenterà l'opportunità.

Mazzini — Il Papa — Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,50 ant.* — Ieri ad Albano ha avuto luogo la commemorazione di Mazzini. Vi intervennero varie Società democratiche di Albano, di Marino e di Roma. La commemorazione si fece nella sala del Consiglio comunale, ove parlarono l'ing. Sabattini e l'avv. Fratti.

— Ieri il Papa ha celebrato la Messa nella sua cappella privata. Vi assistevano la ex-granduchessa di Toscana, la quale ricevette la comunione dalle mani stesso del Papa, che la invitò poi a colazione. Stamane il Papa celebrerà la Messa nella sala del Concistoro. Vi assisteranno circa trecento forestieri.

— Contrariamente alle voci corse, Sbarbaro non è giunto ieri a Roma. Egli ha spedito invece molto materiale pel suo giornale. In vari articoli Sbarbaro attacca violentemente la Stampa di Roma. Si crede però che il Perino, editore, ne continuerà parecchi allo scopo d'evitare nuovo baglie.

Nicotera a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Secondo il corrispondente da Torino del *Fanfulla*, Nicotera, venendo così, si prefiggerebbe anche di sistemare la questione del trasporto degli archivi di Stato nei locali già occupati dall'Ospizio di Carità.

Un decreto — Necrologie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Carosino.

— È morto il pittore Medardo Fantini; era ancor giovane; lascia vivo rimpianto.

L'on. Di Rudinì a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,20 ant.* — Questa mattina alle 6 è arrivato l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri accompagnato dal suo segretario particolare. Nessuno trovavasi alla stazione. Egli è disceso all'*Hôtel de la Ville*. Oggi si reca a visitare la figlia, che è alunna nel Conservatorio della Santissima Annunziata. Domani sera farà ritorno a Roma.

La Ditta Lavarello di Genova fra la moratoria ed il fallimento.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 12,15 ant.* — Una grave notizia ha portato l'agitazione nella nostra piazza commerciale ed avrà certo un'eco nelle principali Borse italiane.

La nota Ditta *Fratelli Lavarello*, proprietaria della Società di navigazione di questo nome, ha chiesto la moratoria al Tribunale, non essendo momentaneamente in grado di far fronte ai propri impegni.

Però vari creditori insistono perchè venga dichiarato il fallimento.

Il Tribunale non ha ancora provveduto e non provvederà certo prima di quest'oggi o domani, giorni di udienza.

Intanto il comm. Pier Enrico Lavarello ha già date le dimissioni da consigliere comunale. Genova è impressionalissima per questa minacciata catastrofe di una fra le più notevoli sue Ditte industriali.

Quarificenze rosse ed quarificenze francesi.
Movimento diplomatico.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28, — Il *Novoie Vremia* dice che la Russia si rallegrerà, così sinceramente come la Francia, per il conferimento dell'Ordine di Sant'Andrea a Carnot. Tutti i russi desiderano il mantenimento delle relazioni amichevoli colla Francia, come una garanzia della pace europea.

Il *Grashdanin* annunzia che il ministro di Russia a Bucarest sarà trasferito a Lisbona, quello di Lisbona lo surrogherà a Bucarest.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'ambasciatore russo, barone di Mohrenheim, fu nominato Gran Croce della Legione d'onore.

I funebri dei naufraghi dell' " Utopia "

Barcellona, 26 marzo.

(Giorgio Patricio) — Sabato ebbe luogo in Gibilterra la sepoltura dei naufraghi raccolti su quella spiaggia e depositati in Southport e in Chatham Counter Guard.

La mesta cerimonia incominciò alle ore undici. Le casse contenenti i cadaveri di Southport furono collocate sui vagoni; esse erano coperte di bandiere inglesi ed italiane.

Presiedeva il mortorio il console d'Italia in uniforme; egli aveva alla sua destra il signor Vincenzo Corsi ed alla sua sinistra il console di Svezia e Norvegia.

Seguivano l'agente della Compagnia *Anchor Line*, i rappresentanti della Borsa e un numeroso corteo composto di cittadini di ogni classe e di ogni nazione, e di emigranti superstiti al naufragio. Costoro portavano impressi ancora sul viso i segni dello spavento subito nel grande disastro.

Dietro uno dei vagoni andava una povera signora che portava due torcie accese; forse ella rendeva l'ultimo tributo d'onore e d'affetto a qualche parente chiuso in quelle triste casse: piangeva il padre, il marito od un figlio? Alla destra di essa procedeva una corsia della Compagnia d'opera italiana, i componenti della quale presero pure parte alla luttuosa funzione.

C'era anche il dottore dell'*Utopia*.

Tutta Gibilterra era vivamente commossa. Quella funebre processione strappava grida di dolore e di pietà alla moltitudine; molti lagrimavano; alcune signore al veder passare il triste corteo svennero, sì forte impressione ne ricevettero. Sul marciapiede della via Reale una donna cadde come un corpo morto: fu subito portata in una farmacia e fatta rinvenire.

In Puerta de Tierra una gran folla aspettava per vedere il seppellimento di tanti cadaveri. Gli uomini facevano a gara per scaricare i feretri dai vagoni e portarli sulle spalle fino alle fosse.

Quando tutti i feretri furono deposti nel cimitero, i preti benedissero le fosse e cantarono i salmi dei morti. La scena era imponente: di sopra l'immenso cielo impassibile, davanti l'immenso oceano fatale.

Sopra due feretri venne collocata una grande corona, offerta in nome del popolo, che portava questa iscrizione:

Ricordo d'affezione del popolo di Gibilterra alli deceasi italiani nel naufragio del vapore inglese Utopia *la sera del* 17 *marzo* 1891.

L'iscrizione era scritta in lingua italiana.

La moltitudine tenne un contegno solennemente raccolto mentre i sacerdoti elevavano le loro preci a quel Dio che comanda le bonacce e le tempeste, che uccide e che atterra le cose e gli uomini.

Calate le casse funebri nelle fosse, la gente osservò silenziosa dal pio recinto, salutando la salma di coloro che non poterono dire:

.... *alma terra nativa,*
La vita che mi desti non ti rendo.

Un marinaio salvò un bambino i cui genitori non sono più comparsi perchè devono essere periti fra le onde. Visto che niuno reclama, il bravo marinaio non lo cedette a nessuno, ma se lo tenne con sè e vuole adottarselo come figlio.

In Southport Shed è seguita una scena pietosissima. Uno dei superstiti del naufragio seppe che due sue figlie, di cinque e otto anni rispettivamente, erano state raccolte annegate e che i loro cadaverini erano depositati in detto punto. Si recò in Southport Shed e trovò che le avevano già rinchiuse nelle bare. Allora egli si mise a piangere ed a supplicare che gli permettessero d'aprire le casse e di vedere ancora una volta, l'ultima volta, le figlie del suo sangue, del suo amore, della sua vita. I guardiani, impietositi, glielo permisero. Quell'estremo amplesso paterno, quel saluto estremo non si può descrivere. Gli astanti dovettero strappare a viva forza lo sventurato genitore dalle due morticine. La sposa di lui è naufragata pure.

La sottoscrizione aperta per soccorrere i superstiti ascende già a venticinquemila lire.

È stato arrestato e tradotto in carcere il capitano dell'*Utopia*, accusato di negligenza e di errore nel disimpegno dei suoi doveri nella tempesta notte del 17 marzo corrente.

Questa notte è morta la signora **Giuseppina Bordigioni** vedova **Argan**, madre del compianto prof. Argan, la quale, a diciotto giorni di distanza, ha così seguito il figliuolo. Era donna di grande gentilezza e ornata delle più soavi virtù. Aveva l'età di 75 anni. Lascia di sè il più vivo compianto nella casa e fra quanti la conobbero. All'ottima famiglia Argan, così duramente e ripetutamente provata dalla sventura, le nostre sincere condoglianze.

BORSA UFFICIALE.

30 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 92 1/2.**

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 marzo — Gli assestamenti per la liquidazione tengono in freno la quota, la quale altrimenti avrebbe una decisa tendenza al ribasso.

Gli affari però continuano ad essere limitati: pacchetti valori sono piuttosto offerti. Le *Mobiliari* erano invece assai ricercate tantochè mentre in liquidazione si pagavano 520, 520 1/2, per prossimo segnalavano *déport* a 519 50.

Deboli i valori ferroviari e le Banche Sconto.

La moratoria Lavarello ha sulla nostra Borsa poco effetto, non essendo commerciati i valori relativi; avrà forse altrove un effetto di rialzo sulle *Rubattino* per l'inesauribile legge del *Mors tua vita mea*.

La liquidazione di fine mese procede calma e normale.

Rendita fine corr. 95 02 1/2 95 07 1/2.
Rendita fine prox. 95 92 1/2 95 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine prox.

Mobil.	5 0 —	521 —	Cred. Ind.	200 —	202 —
liquid.	519 50	prox.	Ferr. Mer.	697 —	— —
Torino	400 —	— —	Ferr. Med.	519 —	520 —
B. S. (A)	94 -	92 —	Ferr. Sic.	570 —	— —
Serie B	90 —	— —	Fondiaria	14 —	15 —
Tiberino	36 -	35 —	Cartiere	356 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 75 —.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 28 marzo 1891.

Torino	36	—	78	—	9	—	35	— 68
Bari	49	—	60	—	65	—	41	— 7
Firenze	6	—	44	—	62	—	68	— 72
Milano	17	—	55	—	42	—	37	— 78
Napoli	13	—	21	—	17	—	35	— 57
Palermo	13	—	70	—	71	—	15	— 33
Roma	58	—	25	—	8	—	23	— 23
Venezia	23	—	35	—	77	—	19	— 71

Il socialismo cattolico

(*Continuazione. — Vedi N. 73*).

II.

Svizzera — Francia — Belgio.

La Svizzera, dice il Nitti, è forse il paese di Europa ove migliori sono le condizioni dell'operaio, dove meno intensa è la lotta fra operai e padroni, e meno terribile il pericolo di una conflagrazione. L'assenza di agglomerazione delle grandi fabbriche, la relativa stabilità del tasso dei salari, la condotta degli industriali, hanno reso più sicura che altrove la posizione dell'operaio.

La quantità innumerevole di istituzioni, fondate dagli industriali a beneficio degli operai, tende oggi ad aumentare sempre più e contribuisce mirabilmente a mitigare le asprezze della vita dei lavoratori.

La partecipazione ai benefizi, ammessa e praticata in moltissimi Cantoni, specialmente in quelli ove l'industria è più progredita, le pensioni alimentari, le Società cooperative di consumo, le Casse di risparmio, le Società di soccorso mutuo, le Associazioni permanenti fra operai ed industriali, hanno preservato la Svizzera dagli eccessi e dalle violenze del socialismo democratico.

Malgrado questo abbiamo anche in Svizzera tracce del socialismo cattolico. Nel 1868 monsignor Mermillod, ora cardinale ed arcivescovo di Ginevra e Friburgo allora vescovo di Hebron, in un discorso pronunziato il 23 febbraio a Santa Clotilde gettava le basi del socialismo cattolico.

Ma il più eminente dei socialisti cattolici svizzeri, colui che non si è accontentato soltanto di una vana propaganda teorica ma è sceso sul terreno pratico delle riforme sociali ed ha avuto una importanza decisiva sulla legislazione della Svizzera e sul movimento cattolico in tutta Europa, è stato ed è tuttora Gaspard Decurtins.

Per meglio tutelare i diritti dell'operaio, Decurtins d'accordo coi socialisti, fece adottare l'istituzione del segretariato operaio, istituzione che non ha riscontro negli altri paesi industriali d'Europa.

Il segretariato operaio è un ufficio di statistica che deve servire d'intermediario fra il potere e la massa dei lavoratori.

Il titolare, pagato dalla Confederazione, è però nominato dai rappresentanti delle Società operaie; quindi può serbare verso il Governo e verso gli industriali un contegno risoluto ed indipendente.

È merito di Decurtins se il Governo svizzero si decise ad invitare gli Stati industriali d'Europa alla conferenza di Berna, che fu origine di quella di Berlino.

Oltre Decurtins la Svizzera novera fra i socialisti cattolici Teodoro de la Rive e molti dei vescovi svizzeri, i quali, riunitisi nel 1877 a Einsiedeln, votarono un ordine del giorno che invitava il clero a procedere alla fondazione delle Associazioni operaie.

I cattolici francesi che si occupano della questione sociale si dividono in due scuole: la prima ha fiducia nella libertà economica, respinge nei limiti del possibile l'intervento dello Stato nelle lotte economiche, non crede punto alla necessità di ritornare alle antiche istituzioni corporative; la seconda scuola invece segue assai da vicino le teorie esposte da Hitze e da Ratzinger in Germania, e da Vogelsang in Austria: la prima delle due scuole non è socialista; la seconda rappresenta invece l'indirizzo socialista cattolico. Organo di questo movimento scientifico e sociale è la *Association Catholique, revue des questions sociales et ouvrières*, intorno a cui si è formata tutta una larga schiera di economisti e di scrittori cattolici capitanati da La-Tour-de-Pin-Chambly, Ségur-Lamoignon, Urbain Guérin, Geoffry de Grandmaison, De Pascal, De Mun, ecc.

Se i socialisti cattolici di tutti i paesi sono d'accordo nella critica del capitalismo e danno su questo terre

E le parole non hanno più significato, o mettere la proprietà nel numero dei diritti naturali significa che il titolo originale d'investitura per i beni della terra è la qualità di uomo; che la qualità d'uomo genera per essa stessa ed immediatamente un diritto a una quantità determinata di questi beni; prima proprietà che diventa per ciascuno, la sorgente, il fondamento ed il mezzo di tutte le altre. È la più incsorabile conseguenza del diritto di vivere. Questo diritto non è punto uguale, e la necessità delle cose per vivere non è la stessa per tutti? Ciascuno, come imagine di Dio, non ha diritto al patrimonio primitivo, magnifico dono di Dio? Come avendo il suo posto nella serie delle generazioni umane, ciascun uomo ancora non ha punto diritto al capitale ereditario, che è la loro comune conquista?

Nessuno deve vivere a spese degli altri. L'uomo che non ha punto demeritato ha diritto a vivere libero: ha diritto che la sua sussistenza, il suo lavoro non dipendano dal beneplacito degli altri, a libero come che sia della sua persona, se egli non possiede, di diritto naturale, alcuna somma, alcun capitale, se egli non è proprietario, come è uomo e lavoratore, non produce, non vive che per permesso dei suoi simili e cade in una vera schiavitù reale.

Però i cattolici del Belgio sono stati sempre e sono tuttavia ben lontani dalle idee di Hueiz. Il loro economista di maggior talento, Périn, non solo si allontana radicalmente dalle dottrine sociali dei cattolici di Germania, di Austria, di Francia, ma è un difensore convinto della libertà economica ed un nemico acerrimo di qualsiasi forma di socialismo.

Il partito cattolico belga, che forma la grande maggioranza del paese e che è ora arbitro del Governo e di quasi tutte le amministrazioni provinciali, fino al 1880 si è occupato poco o punto della questione sociale. Più tardi, dietro la potente iniziativa del vescovo di Liége e le tendenze nuove diffuse nel clero dalla propaganda francese, il socialismo cattolico è penetrato lentamente, e non senza molte difficoltà, anche nel Belgio.

Il vescovo di Liége, monsignor Doutcloux, incitando l'opera dei Congressi cattolici, dirigendola, proteggendola, è riuscito a fare di Liége uno dei principali centri di irradiazione del movimento cattolico sociale.

I cattolici belgi hanno Federazioni operaie, Società cooperative, Società di patronato. Tutte le Associazioni sono unite fra loro e formano una larghissima Federazione di cui ora è a capo il Woeste.

In generale i cattolici belgi sono assai lontani dalle audacie degli altri cattolici dell'Europa centrale. « Abitando un paese ricco — conchiude il Nitti — ed ove le condizioni dell'operaio sono singolarmente buone, potendo contare su larghe forze, disponendo del Governo, essi sentono assai meno il bisogno di scendere arditamente nella lotta e di affrontare la questione sociale senza timidezze e senza pregiudizi. »

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *dal* 1° Aprile 1891. *I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria
Lire 15
dal 1° aprile al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra ***Gazzetta Letteraria****, che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita!) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:

Gli associati annuali *pagando lire* 18 *possono scegliere* **libri** *per un valore complessivo di* **lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire* 10 *possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire* 5 *possono scegliere* **libri per una lira.**

***

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Nel prossimo Aprile si pubblicherà in appendice il nuovo romanzo di Bruno Speranì

LA FABBRICA

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO
DI
L. H.

Quante volte dimenticando o calpestando tanti sacri legami che dovevano trattenerlo al seno della patria, egli aveva accarezzato il pensiero di fuggire molto lontano, di nascondersi in qualche città all'estero, con quella donna così perdutamente adorata, per essere sicuro, almeno, di averla per tutta la vita! Voleva offrirle quel mezzo supremo di vivere uniti per sempre e di prendere con lei quel partito che pareva aprirgli la via a novella speranza. Ma ben presto, tornando ad apprezzare le cose al loro valore più giusto, si diceva, scoraggiato: « No, ella non mi ama, ella non ha cuore e non accetterebbe! »

Allora ricadeva nel suo profondo abbattimento, dal quale usciva soltanto al scosso da qualche grande **sovraeccitazione** nervosa; ma quella influenza passeggera cessava anche presto di farsi sentire ed egli si trovava nuovamente in balia di un accasciamento morale spaventevole.

Tuttavia il proverbio dice: « Una disgrazia non viene mai sola..... » Quando l'ora degl'infortuni è suonata, essi giungono gli uni sugli altri intrecciati, per così dire, nella trama del nostro destino. Il primo trascina il secondo e la catena fatale svolge sino all'ultimo i suoi anelli sinistri.

XXXVI.

Dopo d'aver fatto veri miracoli d'intelligenza e di energia, per mantenere contro tutto e contro tutti una posizione da gran tempo pericolante, anche il signor Dorville giunse finalmente al termine che la fortuna gelosa pare assegnare alla carriera del giocatore..... termine fatale che si chiama la rovina!

Era pertanto un coraggioso lottatore quel signor Dorville, e tutto ciò che era possibile di fare egli lo aveva fatto.....

Adesso non poteva più nulla. Sulla piazza di Parigi già aveva fama di uomo rovinato; il suo credito era completamente distrutto. Egli non avrebbe nemmeno più osato di tentare la menoma speculazione a termine, perchè era ben sicuro di non trovare chi gli avrebbe venduto o preso ciò che egli intendeva dare o comprare. Di capitali non ne possedeva più; insomma era un uomo rovinato. Non potendo assolutamente parare una enorme differenza, la porta della Borsa gli sarebbe incessantemente chiusa, almeno per qualche tempo..... e quello era il colpo di grazia, la fine di tutto.....

— Che hai?..... — gli domandò la moglie un mattino in cui lo vide più irrequieto e più pensieroso del solito, cosa rara in lui, abilissimo nel dissimulare le sue impressioni, i suoi sentimenti.

— Ebbene, — egli rispose con tono piuttosto brusco, — dopo d'aver fatto sforzi eroici, dopo d'aver sostenuto lunghe lotte con un coraggio che doveva darmi la vittoria, ho la vergogna di vedermi obbligato a lasciare il campo di battaglia come un vinto.

Valentina comprese subito ciò che significava quella parola e provò una commozione che non potè nascondere al marito. Le sue belle gote impallidirono ed ella chiuse un istante gli occhi come per non vedere il fantasma della rovina e della miseria che le s'ergeva dinanzi.

Rimase così un momento senza parlare; poi, ad un tratto, senza guardare il marito, cogli occhi bassi, con voce vibrante, ella domandò:

— Dunque, non pagherai?

— Colla migliore volontà, mi sarà impossibile.....

— E conosci meglio di tutti la conseguenza di una tale determinazione.

— Lo conosco, ma, pur troppo, non posso evitarla!

— Allora non troverai male che io mi assenti..... per un po' di tempo.....

— No, trovo anzi bene..... è ciò che hai di meglio a fare..... se non lo dicevi tu, stavo per consigliartelo io.

Un impercettibile sorriso sfiorò le labbra fine della signora Dorville.

— Mi compiaccio di vedere — ella disse — che, anche nella sventura, ci comprendiamo sempre a meraviglia.

— Dove conti andare? — continuò il signor Dorville senza mostrare d'accorgersi dell'ironia che v'era nelle ultime parole della moglie.

— Da mio padre, naturalmente.

— Benissimo.....

— Vi rimarrò finchè i tuoi affari si siano riaggiustati.

— Avrò cura di tenerti al corrente di tutto..... Soltanto ti debbo dire, adesso, che non hai tempo da perdere..... domani quei tristi avvenimenti saranno conosciuti da tutti.

— Domani!..... Perchè non avvisarmi prima?..... Non importa; partirò questa sera.

Valentina mantenne la parola; ella partì quella sera stessa. Sentiva benissimo che la sua presenza era perfettamente inutile a suo marito, e non ci teneva affatto di assistere alle noie d'ogni genere che accompagnano sempre un disastro finanziario.

Essa evitò la scena degli addii col signor di Meley col pretesto, ingegnosamente trovato, che un ultimo colloquio è sempre troppo doloroso; gli scrisse un biglietto per annunziargli la sua partenza, ma lo mise alla Posta alla stazione perchè gli giungesse quand'ella fosse già lontana da Parigi. Ella sapeva bene che, nelle circostanze in cui si trovava, Ettore non poteva esserle che d'imbarazzo..... Rimasto anche lui, tutto ciò che ella poteva aspettarsi era che tentasse d'opporsi ad un viaggio nel quale egli non poteva seguirla. Il partito che aveva preso era dunque il più semplice ed il più pratico; li risparmiava le proteste ed i rimproveri, le collere, le lagrime, le disperazioni di un uomo che non amava più, che non aveva forse mai amato.....

Quella notizia inattesa cadde sul signor di Meley come un fulmine. Da lungo tempo egli aveva notato un cambiamento in Valentina; ella non era più certamente per lui la Valentina dei primi mesi della loro relazione. Nell'affetto di lei egli non aveva mai potuto trovare la sicurezza e la pace, ma adesso non trovava più che tormenti, che angoscie che gli facevano, pur troppo, prevedere qual fine doveva avere quella sua colpevole passione.

Però, con quella forza di speranza che è in noi e che ci fa tanto facilmente credere ciò che desideriamo o che ci augurismo, egli si lusingava ancora di poter conservare con quella donna incostante..... Ed ora ella era partita..... se n'era andata senza dirgli addio, senza dargli un ultimo bacio.....

Una separazione così brusca, così violenta e inattesa fu per Ettore l'ultimo colpo. Quell'uomo scettico, egoista fino alla ferocia, che non aveva mai pensato che ai suoi piaceri senza curarsi dei dolori degli altri, quell'ingrato che aveva fatto soffrire tanto la più buona, la più nobile delle donne, apprendeva adesso ciò che era l'amore non corrisposto; quello spergiuro beveva l'assenzio e il fiele della coppa della passione tradita. Il cielo gli doveva un castigo, ma quello che gli dette fu terribile.

Il marito di Gabriella soffrì nel suo affetto e nel suo orgoglio; non aveva risparmiato gli altri..... e neppur lui non fu risparmiato.

Savoia e Absburgo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10 pom.* — Il corrispondente viennese della *Tribuna* telegrafa al suo giornale che un altissimo personaggio di quella Corte lo ha assicurato che nel prossimo maggio l'arciduca Francesco Ferdinando, futuro imperatore d'Austria, visiterà Umberto a Monza per ringraziarlo del Collare della Annunziata testè conferitogli.

L'arciduca — secondo il corrispondente — avrà intenzione di fare la sua visita al Re in Quirinale nello scorso carnevale; ma gli intrighi di monsigner Galimberti, nunzio apostolico a Vienna, impedirono la sua venuta a Roma.

Lo stesso corrispondente telegrafa che nei circoli di Corte a Vienna si parla di un progetto di matrimonio fra il Principe di Napoli e l'arciduchessa Margherita, nipote dell'imperatore. Le nozze si farebbero in autunno.

Lunedì Re Umberto riceverà in udienza solenne l'ambasciatore della China.

L'apertura del testamento di Napoleone Gerolamo.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il testamento del principe Gerolamo Napoleone fu aperto qui dal notaio presso cui era depositato; ne fu inviata copia alla principessa Clotilde e al principe Vittorio. Il principe Gerolamo ha lasciato tutta la parte disponibile al principe Luigi, affidandogli la cura di tutte le memorie di famiglia del napoleonidi.

Il *Figaro*, generalmente bene informato di quanto riguarda la Casa Bonaparte, pubblica le seguenti notizie:

« Il principe Vittorio rimarrà a Moncalieri per una settimana ancora; non pubblicherà alcun manifesto se non dopo il suo ritorno a Bruxelles. Il principe Luigi, suo fratello, giungerà a Torino lunedì mattina. Per conseguenza, il testamento di Gerolamo sarà comunicato quanto prima a tutta la famiglia del defunto.

« Questo documento, il cui preciso tenore è tuttavia ignoto a tutti, contiene, secondo le rivelazioni d'alcune persone in grado d'essere bene informate, una disposizione che sorprenderà profondamente il pubblico. Si assicura infatti che il principe Napoleone, nonostante il profondo suo rispetto per il Conte Civile, cui il suo zio diede il proprio nome, violò nel testamento le leggi fissanti i diritti del padre di famiglia nella divisione de' suoi beni.

« Il principe lascierà — a quanto si dice — tutta la sua fortuna: beni mobili ed immobili, carte, ricordi, ecc., ad un solo fra i suoi figli, al principe Luigi, a detrimento della principessa Letizia e del principe Vittorio. Il principe chiederebbe anzi alla principessa Clotilde di voler rinunciare a quella parte di questo patrimonio cui pure ha diritto.

« Sono queste informazioni che riferiamo con ogni riserbo.

« Il testamento di Napoleone, che sarebbe riconosciuto dalla legge francese, sarebbe perfettamente valido colla legislazione straniera sotto cui venne compilato. D'altra parte, la principessa Clotilde, il principe Vittorio e la principessa Letizia sono assolutamente decisi d'accettare le ultime volontà del principe Gerolamo e di sottomettervisi completamente, qualunque esse siano.

« Un ultimo particolare. Il figlio primogenito non si firma ora più *Vittorio Napoleone*, ma semplicemente *Napoleone*. »

Nicotera e gli operai disoccupati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,15 *pom.* — Oggi una Commissione di operai disoccupati, composta di tre operai, si è recata dal ministro Nicotera a perorare la causa dei disoccupati. Nicotera l'accolse con la consueta cortesia, intrattenendosi con essa per oltre mezz'ora e promettendo che studierebbe con amore il grave problema. A un certo punto però i tre operai tentarono di rispondere alle buone parole del ministro con la minaccia di un nuovo 8 febbraio (i famosi disordini anarchici di Roma) da ripetersi il 1° maggio. Allora il ministro non permise che proseguissero, e li licenziò.

— Il deputato Mirabelli ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza sopra le circolari di Nicotera relative al diritto di riunione.

Informazioni militari.

Il collocamento a riposo del generale dei carabinieri — Il Bollettino militare — La rimonta — Riforme al volontariato d'un anno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore 4,30 pom.* — Nei Circoli militari si dice che il generale Boissard de Bellet, comandante dei carabinieri, sarà collocato a riposo. Il generale Taffini d'Acceglio, comandante la divisione militare di Napoli, gli succederebbe nel comando dell'Arma dei carabinieri. Il generale Corvetto sarebbe chiamato al comando della Divisione militare di Napoli.

Pare che il collocamento a riposo del generale Boissard coinciderebbe con un ordinamento dell'Arma dei carabinieri.

Si dice che il grande bollettino delle promozioni primaverili uscirà verso il 15 di aprile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,15 pom.* — Oggi non venne pubblicato il consueto Bollettino militare; probabilmente sarà pubblicato lunedì o martedì.

L'Esercito conferma il collocamento a riposo del generale Boissard de Bellet, che fu anche insignito della Gran Croce della Corona d'Italia.

— Durante i mesi di aprile e maggio la Commissione militare di rimonta pel deposito di allevamenti di Portovecchio procederà ad acquisti di puledri di tre o quattro anni per uso dell'esercito. Oltre i requisiti indicati in appositi manifesti i puledri dovranno avere l'attitudine di riuscire buoni cavalli di servizio.

— *L'Esercito* è informato che il ministro Pelloux riportandosi alle dichiarazioni fatte nella sua ultima relazione sul bilancio della guerra ha ordinato che si iniziino studi allo scopo di esaminare quali modificazioni si possono adottare circa il volontariato di un anno.

Secondo l'*Esercito* il concetto principale delle modificazioni sarebbe quello di dare alle disposizioni relative al volontariato di un anno un'applicazione più larga e più in armonia colle mutate esigenze sociali e colle cambiate condizioni della costituzione del contingente di leva. Si ammetterebbe quindi che l'arruolamento pel volontariato d'un anno possa essere contratto anche dopo che l'aspirante prese parte all'estrazione a sorte.

L'*Esercito* spera che il ministro della guerra vorrà anche modificare le prescrizioni relative al Corpo presso cui si deve contrarre l'arruolamento nel senso che l'arruolamento possa assumersi presso il distretto nel cui territorio risiede il volontario, salvo a venir destinati al reggimento al momento della venuta sotto le armi per compiere l'anno di servizio.

I funerali del senatore Jacini.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore 5 pom.* — Stamane alle ore 11 ebbero luogo i funerali del senatore Jacini. Essi riuscirono imponenti per concorso di pubblico.

Le corone coprivano il carro funebre ed altre ancora venivano portate in due vetture che seguivano il feretro. Tenevano i cordoni il sindaco di Cremona cav. Ferragni, il senatore D'Adda, rappresentante della Camera vitalizia, l'onor. Mussi, rappresentante della Camera, il ministro Colombo, giunto appena stamane da Roma, e l'assessore Fano pel Municipio di Milano.

Seguiva una folta schiera di senatori e deputati, fra cui l'onor. Pullè, sottosegretario per l'istruzione pubblica, l'on. Lucca, sottosegretario per gli interni, e moltissimi personaggi, autorità, ufficialità, Associazioni, le rappresentanze di Casalbuttano e Cremona, ecc.

Il corteo era lunghissimo. Dopo celebrato un lungo ufficio funebre nella chiesa di San Tommaso, che era stata parata internamente a lutto, il corteo s'avviò al Cimitero monumentale. Vi giunse soltanto all'una pomeridiana. Nello spazio prospettante il Famedio era stato retto un catafalco in velluto nero, ma il sole dardeggiante obbligò gli intervenuti a riparare in altro luogo all'ombra.

Quando la bara fu levata dal carro parlarono il senatore D'Adda per il Senato, ricordando l'opera del Jacini come membro dell'Alta Camera, pel l'onorevole Musi per la Camera, rendendo omaggio alla franchezza del Jacini, che si dimostrò sempre indifferente alla popolarità, poi l'assessore Fano per il Municipio.

Prese in seguito la parola il ministro Colombo, il quale brevemente salutò nel Jacini il conservatore illuminato e liberale. L'on. Ponti ebbe concetti nobilissimi nel ricordare quanto il Jacini fece per l'agricoltura.

Chiuse i discorsi il conte Cornaro-Maineri, genero del defunto il quale ringraziò gli oratori e gli intervenuti.

Dopo, la bara venne posta nella cappella del cimitero in attesa di proseguire per Casalbuttano.

La cerimonia riuscì fredda. Questo si spiega col fatto che il Jacini era un vero misantropo, schivo delle amicizie. Nella funzione d'oggi venne reso omaggio sopratutto al pensatore.

La catastrofe commerciale di Livorno.

Livorno, 28 marzo.

(*g. r.*) — La catastrofe commerciale toccata alla nostra città aumenta sempre di gravità.

Ieri sospesero i pagamenti la Casa Korber e Mayer e Mazzinghi e Antonelli, alle quali a fine mese farebbero dietro altre minori, estendendosi così molto più largamente i guai, che avranno certamente serie e per ora incalcolabili conseguenze.

Intanto la Ditta Corradini non solo ha sospesi i pagamenti, ma secondo le voci che corrono, si è resa responsabile di gravi irregolarità nei bilanci, ed in altri affari, da rendere forse necessario l'intervento del procuratore del Re.

Fin qui però posso assicurarvi che sono completamente false le voci che fossero stati spiccati mandati d'arresto.

Si parla di cinque cambiali alle quali fu cresciuta la cifra del valore, fra le quali una di 9000 lire aumentata mentemeno che di 40 mila lire. La cosa sarebbe accaduta così. Tutti sanno che ogni cambiale ha la somma dell'importo scritta in numeri, e la ripete nella dizione scritta in lettere. La cambiale era di 9000 lire.

Il birbo che l'alterò aggiunse — a quanto pare — un 4 avanti al 9 e le lire divennero 49,000. Cancellata poi con qualche preparato chimico una parte della parola *italiane* che seguiva *lire* nella dicitura tutta scritta, accomodò in maniera, che restò soltanto *lire ital..... novemila.*

Conchè, profittando del procurato spazio, aggiunse di suo pugno un bel *quaranta* e formò: *lire ital. quarantanovemila.*

Ed in tal modo ne furono alterate altre quattro di un valore non indifferente. Ora gli interessati, o per meglio dire i frodati hanno sporta querela. Vedete bene che non mi allontanava tanto dal vero quando più sopra vi diceva che forse sarebbe intervenuto il procuratore del Re.

Intanto posso assicurarvi che la Ditta Maurogordato, infamemente ingannata e per conseguenza coinvolta in questa catastrofe, pagherà ben presto fino all'ultimo centesimo. E ciò è da tutti desiderato, poichè, rimettendosi prontamente la Ditta Maurogordato, si scongiurerebbero tanti minacciati danni, non avendone a risentire le conseguenze parecchi che ebbero ed hanno tuttora rapporti d'affari con quell'antichissima e ripetutissima Casa commerciale.

L'on. Matteo Maurogordato, rappresentante di detta Casa, — che ora trovasi malato in causa dei forti dispiceri sofferti in questi ultimi giorni, — gelosissimo della sua fama, e non volendo travolgere nella sua rovina non pochi amici e clienti, per colpa non sua e per disgrazia che non potè prevedere, *conte qui conte*, uscirà completamente netto da questo ginepraio. Del resto sarebbe ingeneroso non tributare all'on. Maurogordato la più ampia lode per il suo contegno energico nel tentare ogni via per far argine al danno che incombeva su tutta Livorno. Tutti lo sanno, nè possono dimenticarlo, che se la Casa Maurogordato è stata così fieramente colpita lo deve alla generosa e disinteressata intromissione del suo capo per scongiurare la crisi finanziaria della Casa Corradini, ed è per ciò che tutti fanno voti perchè essa possa rialzarsi dalla acerba sofferta!

Ieri sera fu tenuta adunanza da un gran numero di correntisti della Banca di Livorno, creditori di rilevantissima somma. Venne nominata una Commissione, alla quale fu dato incarico di ottenere dal Consiglio amministrativo della Banca informazioni esattissime sullo stato delle cose. La Commissione si recò dal direttore della Banca, pregandolo di convocare il Consiglio per avere queste informazioni. Il direttore aderì alla preghiera della Commissione e credo che in serata si potrà sapere qualcosa in proposito, e tutto fa sperare che le cose saranno meno peggio di quel che si suppone.

Ed ora qualche particolare sulla scomparsa del signor Giovanni Corradini, raccolto oggi personalmente a Pisa.

Il signor Corradini giovedì mattina, chiamato un vetturino che era solito a servirlo, gli disse di condurlo a Pisa. Il vetturino, vedendolo stralunato, avvisò i vicini che il signor Corradini partiva in carrozza per Pisa. Avvisati gli impiegati, questi in vettura corsero dietro al principale e lo raggiunsero mentre, fatta fermare la carrozza, gironzolava nei pressi del Calambrone. Lo persuasero a rimontare in vettura e giunsero con lui a Pisa. Il signor Corradini fino a giovedì sera fu veduto in Pisa, nei Lungarni, e poi sotto la stazione. Alla mattina — come vi scrissi — fu trovato il cappello e il *paletot* presso lo scalo della Rena al *Piaggione*.

Ai piedi dello scalo si trova un banco di rena che esaminato attentamente, portava impresse le orme di due piedi, che partendo dallo scalo suddetto giungevano sino all'estremo limite dell'acqua. Del resto fino alle due pomeridiane d'oggi sono riuscite infruttuose le ricerche pel reperimento del cadavere.

Oggi a Pisa e a Livorno si domandava: come mai coloro che lo avevano seguito a Pisa lo lasciarono poi solo? Come potè sfuggire la vigilanza di essi? Nessuna risposta si è potuta avere in proposito, nè si sa cosa fece in Pisa, dove andò, dove passò le prime ore della notte l'infelice signor Corradini. Mistero!

Oltremodo straziante è la lettera colla quale il signor Corradini annunziava da Pisa alla famiglia il suo fermo proposito di accidersi. Questa lettera fu consegnata giovedì sera dal Corradini ad un droghiere, che l'ospitò in casa.

Quante le notizie che ho potuto raccogliere fin qui; non mancherò di tenervi informati esattamente di tutto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,10 pom.* — Telegrafano da Livorno che non riescite finora infruttuose le ricerche del cadavere del Corradini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,10 pom.* — Il Consiglio della Banca di Livorno ha deciso di dare in pegno alla Banca Nazionale i valori esistenti in cassa perchè essi vengano ripartiti fra i correntisti.

Per il 76° anniversario di Bismarck.

Col giorno 1° aprile Bismarck celebrerà il 76° anniversario di sua nascita. L'Associazione degli industriali tedeschi gli offrirà un servizio da tavola in argento di grandissimo valore, cesellato da Hilden, uno fra i primi artisti di Germania. Ma le sottoscrizioni riuscirono così abbondanti, che al servizio da tavola si potè nuovamente aggiungere un podere vicino a Friedrichsruhe, che sarà così aggiunto alle proprietà del principe. Questo podere apparterrà ad un industriale che voleva costruirvi una pensione estiva, destinata a dare ricetto ai viaggiatori che venissero a Friedrichsruhe per vedere l'ex-cancelliere. Ciò riuscirà sgradevolissimo a Bismarck, il quale temeva di venir turbato nel suo riposo, ma non aveva potuto intendersi col suo vicino circa il prezzo d'acquisto del podere.

SPORT

Le regate universitarie bandite dal Rowing-Club Italiano.

La benemerita Direzione del Rowing-Club Italiano, nell'intento di dare sempre maggior incremento allo esercizio ginnastico del canottaggio e di introdurne la pratica razionale direttamente nell'educazione fisica in base al precetto della mens sana in corpore sano, ha deliberato, previi accordi col rettore della R. Università di Torino, e col concorso delle Società torinesi di canottaggio e dell'Associazione Universitaria Torinese, di instituire da quest'anno una gara annuale a remi fra le quattro Facoltà di giurisprudenza, medicina, matematica e lettere della R. Università di Torino.

Se, come tutto induce a sperare, la nuova istituzione farà buona prova e l'esempio di Torino verrà imitato da altre Università italiane, ci sarà dato fra non molto assistere a regate annuali sul sistema inglese fra le Università di Oxford e Cambridge, che dall'anno 1829 in cui furono istituite raggiunsero già la serie di 43 con sempre crescente favore.

L'ultima di queste regate, che fu una delle più interessanti, ebbe luogo il 21 corr. a Putney Bridge colla 23ª vittoria dell'Università di Oxford.

La gara universitaria torinese sarà corsa in *yole di mare* a quattro vogatori di punta e timoniere, del tipo regolamentare adottato dal R.-C. I., dal cui codice per le regate sarà retta.

Gli equipaggi ammessi a concorrere dovranno per intero essere composti di studenti della R. Università di Torino, ed i componenti di ogni equipaggio dovranno appartenere ad una stessa Facoltà.

Le singole Facoltà saranno rappresentate nella gara definitiva da un solo equipaggio.

Per convenzione intervenuta fra il R.-C. I. e la Società torinesi *Armida*, *Cerea*, *Carrara* ed *Esperia*, ognuna di queste si è assunto l'incarico di istruire nel maneggio del remo gli studenti d'una Facoltà, concedendo l'uso del materiale nautico occorrente allo allenamento ed all'attuazione della gara.

Le Facoltà furono distribuite per estrazione a sorte in tal modo:

Facoltà di giurisprudenza, canottieri *Armida* — Facoltà di medicina, canottieri *Cerrano* — Facoltà di matematica, canottieri *Cerea* — Facoltà di lettere, canottieri *Esperia*.

Come premio alla gara universitaria è stabilita una coppa d'onore offerta con gentile pensiero dal benemerito Corpo dei professori della R. Università.

La coppa è trasmissibile d'anno in anno ed in calce alla medesima verrà annualmente inciso il nome della Facoltà vincitrice.

Ai componenti l'equipaggio primo arrivato sarà annualmente conferita dal R.-C. I. una medaglia di oro, d'argento al secondo, di bronzo al terzo.

In quest'anno la gara universitaria farà parte del programma delle regate indette in Torino dal R.-C. I. per i giorni 13 e 14 del mese di giugno, nelle quali sono comprese gare nazionali ed altre internazionali, per le quali ultime si spera un numeroso concorso di equipaggi fra i migliori dei francesi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Non possiamo a meno che di far vivo plauso alla iniziativa del R.-C. I., che col bandire regate così interessanti non mancherà di procurare alla cittadinanza un gradevolissimo spettacolo sportivo, contribuendo nello stesso tempo con forte impulso alla robusta educazione fisica della nostra gioventù.

Siamo lieti di annunciare che S. M. il Re volle dare al R.-C. I. un attestato della considerazione in cui tiene l'opera sua, gli ha con recente partecipazione accordato l'onore di accettarne la presidenza onoraria.

A prova del favore col quale è stata accolta in Italia l'istituzione del Rowing-Club Italiano, aggiungiamo che in meno di tre anni esso ha raggiunto il numero di 700 e più soci con 22 Società di canottieri inscritte e con 3 sezioni importantissime, di cui una a Roma, altra sul Lago Maggiore ed altra sul Lago di Como.

Le nostre campagne nella seconda decade di marzo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Per la seconda decade di marzo le notizie giunte al Ministero di agricoltura sullo sviluppo delle campagne vengono così riassunte:

Furono utilissime le piogge che caddero sull'Italia superiore e centrale; invece al mezzodì persiste la siccità, che ritarda molti lavori e fa temere in qualche luogo per la vegetazione. Finora però lo stato della campagna si mantiene in generale ottimo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — I funerali del generale Caccia. — (*Nostro telegr.* 28, 9 *pom.*) — Oggi nel pomeriggio si fecero le esequie del generale Caccia. Vi ha partecipato una brigata di fanteria agli ordini del generale Racanni. Reggevano i cordoni i generali Manacorda, Capellari, Pinedo e il principe Chigi, rappresentante il Gran Maestro dell'Ordine di Malta. Seguivano il feretro il ministro Pelloux, i generali della divisione e l'ufficialità di tutte le armi.

FIRENZE. — Il ministro Villari. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 8,45 pom.*). — Stasera è arrivato a Firenze, proveniente da Roma, il ministro dell'istruzione pubblica, on. Villari. Egli è venuto a passare la Pasqua in famiglia.

BOLOGNA. — Un ladro che ferisce un carabiniere e ne è ferito. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 9,50 pom.* — Un certo Enrico Selmi, pregiudicato, sorpreso dai carabinieri assieme ad un suo compagno a trafugar pelli rubati, volle fare resistenza mentre lo arrestavano e ferì il carabiniere Guccini. Questi allora gli sparò contro due rivoltellate che colpirono il ladro mortalmente. Il suo stato è ora gravissimo.

— **Suicidio per miseria.** — Un tal Francesco Ricci, ciabattino, di sessant'anni, si uccise davanti alla porta del cimitero. La miseria lo spinse al disperato passo.

ALESSANDRIA. — Un duello per un palco. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 10,40 pom.*). — La ben nota questione del palchetto municipale al teatro massimo ha avuto fra le sue conseguenze e i suoi strascichi anche un duello!..... Oggi appunto, a Serra, presso Lavino, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra gli avvocati Casati Vittorio e Moro Federico (questi è il figlio del sindaco).

L'avv. Moro è rimasto leggermente ferito alla fronte al primo assalto. I padrini dichiararono l'onore soddisfatto.

Gli avversari si strinsero la mano. Essi sono arrivati di ritorno questa sera ad Alessandria insieme coi medici e coi padrini.

Questo duello probabilmente si connette colla seguente cronaca che abbiamo trovato nell'*Osservatore* di ieri, 28: « *A colpi d'ombrello.* — Giovedì, verso le cinque pomeridiane, in corso Roma, fra due avvocati accadeva uno scambio di colpi d'ombrello. Voglia che tale fatto sia una conseguenza della lunga questione dell'ormai famigerata piazza. »

GENOVA. — (Nostre lett., 27 marzo) — (Invio) — **Sciopero di operai.** — Da Masone si annuncia che gli operai addetti ai lavori della grande galleria del Cremolino sulla linea in costruzione Genova-Acqui-Asti si sono messi in sciopero e minacciano disordini. E ciò perchè venne tolto loro il soprassoldo di cent. 20 che era stato concesso durante tutto l'inverno, perchè le acque avevano invaso la galleria e il lavoro era assai più malagevole.

Gli scioperanti tentarono d'invadere la casa ove s'era rifugiato l'ing. Corelli, direttore dei lavori; ma, accorsi i carabinieri dai paesi vicini, poterono scongiurare scene disgustose.

Oggi lo sciopero continua, gli operai circondano ancora la casa del direttore, ma si spera in un accomodamento, mercè un po' d'arrendevolezza di una parte e dall'altra.

— **Beduini a Genova.** — Fuori Porta Romana, sulla spianata del Bisagno, ha piantato le sue tende in apposito grandioso steccato una carovana di beduini, rientrati al Cairo, guidata dal signor Pinkert di Lipsia. Sono circa 100 persone e daranno spettacoli sul genere di quelli di Buffalo-Bill, rappresentanti costumi dei beduini, fra cui l'assalto d'una carovana nel deserto ed altri consimili.

L'aspettativo è grande.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica.

CUMIANA. — (Nostre lett., 23 marzo) — **Per l'avvenire del nostro paese.** — Nel numero 33-36 agosto dell'anno scorso codesta benemerita Gazzetta pubblicava: *Alcune riflessioni sopra Cumiana ed il suo avvenire.*

In quell'articolo si dava giusta lode al sindaco ed alla Giunta per aver affidato a due tecnici l'incarico degli studi necessari onde conoscere qual partito si volume d'acqua utilizzabile in Cumiana.

I due egregi periti ora vennero ultimati gli studi presentarono, appena compiute le operazioni geometriche, un bellissimo piano topografico della località, ed uno specchio del volume delle acque facilmente utilizzabili.

Servendo sui particolari e senza tener conto dell'acqua che col sistema Calandra si potrà ritrarre nelle località Porta e Gauteri, secondo il parere degli stessi tecnici, e dietro qualche assaggio già praticato, la forza motrice attuale, previa qualche opera d'arte, ascenderebbe già a sessantasei cavalli dinamici.

Poneto ora su terreno fatto a bella posta da madre natura per formare quanti salti bassi ed alti si vorrà e mediante il sistema delle turbine questa forza potrà di molto aumentata. Il paese pare abbia compreso l'importanza di quest'acqua per l'irrigazione del suo estesissimo ed asciutto territorio, ma bisognerebbe che questo stato di cose fosse pure conosciuto da qualche industriale o rappresentante di industriali estero. Noi crediamo che se qualche industriale facesse al Comune delle proposte intese a dar vita a qualche opificio, sarebbe facile intendersi con reciproco vantaggio.

Chiunque abbia visitato le vallate della Dora Riparia, dell'Orco, della Stura avrà visto come da qualche tempo quelle fortunate località siansi arricchite di stupendi stabilimenti fumaiuoli, dal cui comignolo esce e si confonde colle nubi una colonna fumante di nero fumo. Ebbene quelle località non hanno i facili mezzi di comunicazione coi grandi centri che abbiamo noi.

Avanti dunque, signori industriali e forse mai l'assistenza che la fortuna arride alle persone di buona volontà, avrà avuto una più giusta applicazione.

La rovina del signor Dorville fece chiasso nel mondo finanziario, il solo che da qualche tempo il signor di Meley frequentava. Se ne parlò molto, ma si parlò forse anche di più della partenza, della fuga, del rimpianto della moglie di lui..... perchè l'assenza così opportuna della seducente Valentina fu diversamente qualificata secondo il grado di simpatia, d'invidia, di gelosia, delle persone che raccontavano la sua storia.

La signora Dorville aveva avuto troppi trionfi per non fare molte gelose, le quali si scagliarono sulla sua reputazione non appena trovarono il buon momento. Essa uscì dalle loro unghie addirittura a brandelli. Le perfide reticenze delle amiche che pretendevano difenderla compierono l'opera di quelle che dirigevano audacemente l'assalto. Una donna non sfugge mai alle mani delle donne che vogliono

ARTI E SCIENZE

La *Semiramide* al Carignano.

Non sappiamo bene se a riprodurre la *Semiramide* sulle scene del Carignano sia stata indotta l'Impresa dall'opportunità di avere in Scalchi-Lolli o no piuttosto, fissata l'opera, non sia sen'altro alla mente dei Cesari sorta spontanea l'idea di accaparrarsi l'esimia artista torinese. Una cosa intanto è certa: che insorta l'allettazione era sovrattutto, per non dire interamente, concentrata sul personaggio di Arsace. Ora, ci preme il dirlo, l'aspettativa non fu delusa. L'allieva di Augusta Francalucci-Boccabadati, l'artista che, giovanissima, già riscoteva largo tributo di invidiato plauso per tutta Europa, colei che ieri sera, in tarda decadenza della bella e rara arte del canto, ci ricordava le sane tradizioni di tutta una scuola gloriosa, seppe farsi applaudire, anzi in alcuni punti strappare veri gridi di ammirazione.

Così, mentre i più avanzati negli anni provavano soavi emozioni riandando i propri ricordi, a noi giovani, che ad altri ideali di musica tendiamo la mente, a noi per cui i grandi nomi che fecero grande tutto un periodo della magnifica arte italiana ono nomi e nulla più; a noi che, in omaggio a nuove tendenze anzi a nuove necessità, reclamo nei conservatori ogni altro studio posposto a quello del canto declamato e stimo per un verso tratti a pienamente approvare il nuovo indirizzo di studi, a noi, dico, giungeva come una lieta e grande finestrata di sole questo irrompere di agilità, di fioriture, di trilli, di cadenze, di gorgheggi.

Essi ci arrivavano come l'eco di un'arte che oramai ci pare tanto lontana, ma che pure fra mille ingenuità ed artifici ad ampollosità esercita ancora un segreto ed inesplicabile fascino. Ed ascoltavamo ammirando. D'altronde non ultimo le mille volte ripetere che l'opera moderna uccise il così detto *bel canto*? E davvero che l'argomento ben qui presterebbe opportunità a studi in special modo di fronte al profondo antagonismo, che ogni giorno va facendosi più profondo, fra l'indirizzo dell'opera moderna ed un'arte che parve essenzialmente dedicata al trionfo della virtuosità. Ma se la risposta non potrebbe parer dubbia, data la massima per cui *ad asinum asinum fricat principale*..... a me preme piuttosto disserrarmi a quella cascatella di note limpida, cristallina che va sgorgando dalla gola della Scalchi-Lolli.

Udii sovente il pubblico prorompere in vivissime approvazioni per l'emissione di certe note nel medio registro e nel basso e per alcuni passi di agilità superati con rara bravura. Approvazioni ben meritate, che la voce di vero contralto della Scalchi conserva note centrali e basse di una bella pastosità e ricche di vigore. Ma più della voce, su cui del resto gli anni e la lunga carriera parvero recare ben poco danno, mi piace l'impostazione di essa, il metodo di canto, veramente classico, l'arte del saper prendere i fiati, la limpidezza nei passi di agilità, onde niuna nota va perduta, la facilità dell'emissione, l'uguaglianza che si manifesta in certe scale ascendenti e discendenti fatte in modo ammirevole. Aggiungerò a queste doti quella di un'intonazione impeccabile e di una non mai abbastanza encomiabile rifinitanza dal conseguire il plauso con note smorzatamente tenute, cadenze fuori luogo ed altri volgari *effettacci*?

Non assistetti alla prova generale e non potei quindi — come è mia quasi costante abitudine — controllare ogni battuta con lo spartito, ma a giudicare così ad occhio e croce parmi che la Scalchi-Lolli bau poche varianti, e forse nessuna, nissi per tessa. Ed invero una simile artista deve avere troppo senso d'arte e rispetto ai grandi, che furono, per permettersi cotali fastidiosi e biasimevoli lussi.

Non credo poi di dire un'eresia affermando che ben poco campo lascia la *Semiramide* all'espressione drammatica, vera, sentita. Perciò parmi che assai cauti si debba procedere prima di muovere appunti a questo riguardo. D'altra parte è indubitato, che ad esempio, nel duetto dell'atto terzo, e nella gran scena e *rondò* del secondo, la Scalchi seppe ottenere assai, così da meritare qui, come del resto in tutta l'opera, evocazioni al proscenio e vivissimi applausi da parte di un pubblico non certo proclive all'entusiasmo e neppure alla soverchia indulgenza.

La Scalchi fu secondata assai meglio di quanto sperassimo — data la *Semiramide* — dagli altri artisti. Certo il Cesari dimostrò di non fidare unicamente sulla Scalchi, valendosene come di una bella bandiera alta a ricoprire e far passare merce scadente. La signora Osta infatti seppe anch'essa ottenere assai vive approvazioni sotto le spoglie della protagonista, e ciò non tanto per voce e per ampiezza di fraseggiare quanto per agilità e metodo di canto, comprovanti serietà di studi.

Il Berbolini ed il Tisci-Rubini poi erano simpatiche rimembranze dei torinesi, ed il primo, meno sacrificato da una parte abbastanza ingrata (disimpegnata d'altronde lodevolmente), ebbe campo più dei Tisci di farsi valere. Nè male se la cavò il tenore signor Rosetti-Pelagalli.

Le masse orchestrali ed anche le corali corrisposero alle cure attanti dei loro rispettivi maestri, ed il concerto generale dell'opera, grazie al Cinini, poco lasciò a desiderare.

Troppo comune e mancante di varietà mi parve invece la messa in scena, specialmente pei costumi dei cori.

Assistevo allo spettacolo un pubblico affollato: occupati tutti i palchi, sedie e posti numerati; grande il concorso nella platea. Udimmo lamentare da taluno la soverchia lunghezza degli intermezzi. Non sappiamo dargli torto: alle 11 cominciava appena il terzo atto. Notammo invece con piacere una grande riservatezza da parte degli artisti nel presentarsi all'onora del proscenio e, peggio, nell'aderire a qualche richiesta di seccantissimi bis.

E. P.

Teatro Gerbino. — La brava Compagnia Maresca con le sue operette, con i suoi buoni artisti continua ad attirare pubblico al Gerbino. Seralmente vengono applauditi la Caligaris, la Tagliapietra, la Maresca, il Fani, il Fani, il Larizza, il Maresca.

La nuovissima operetta *Treno di piacere* tolta dalla nota *pochade* dello stesso titolo, musicata dal maestro Lombardo, direttore d'orchestra della Compagnia Maresca, andrà in scena questa sera, lunedì.

Teatro Balbo. — Rare volte il teatro Balbo ha contenuto tanto pubblico quanto l'altra sera alla prima rappresentazione data dalla Compagnia di *vaudevillles* e balli. Vi era il pubblico del bel mondo..... mondano, fitto, serrato, pieno di buona volontà di divertirsi e di applaudire; ma lo spettacolo sfatò queste buone intenzioni e mutò a poco a poco lo spirito degli spettatori. Dopo un'intesa lunghissima, alle 9 circa si ebbe segno di vita sul palcoscenico, ma che vita! Fu rappresentata una commedia non sappiamo se più scialba o più..... noiosa; il pubblico impaziente rumoreggiò e poi fischiò tanto che fu dovuto calare il sipario.

Poi l'avvenente signorina Faraone, che era la *great attraction* della serata, cantò una canzonetta poco opportunamente scelta; il pubblico ne volle un'altra, poi un'altra, che lasciò freddo il teatro. La cantatrice era evidentemente stanca, non cantò col consueto brio, e fu forse questa la cagione del successo inferiore all'aspettativa.

Dopo fu rappresentato il balletto *Zena*, furono applaudite l'elegante ballerina Di Stasio e la formosa Ungaro, ma il ballo riuscì per la lunga senza interesse, ed il pubblico si mostrò alquanto annoiato.

In conclusione, l'esito fu molto inferiore all'aspettazione.

Teatro Rossini. — Alla prima rappresentazione della Compagnia drammatica diretta da Ulisse Barbieri accorse un pubblico più numeroso che generalmente non sia. Oltre a due farse che tennero continuamente desta l'ilarità degli spettatori, venne rappresentato il dramma in due atti *Drammi Brasiliani*, che lo stesso Ulisse Barbieri scrisse quando percorrera la città del Brasile colla sua Compagnia, di recente formata.

Nel Brasile erano allora, e sono tuttavia in parte, assai vive le lotte politiche e sociali che riguardano all'abolizione della schiavitù ed alla rivoluzione repubblicana; a queste eccitazioni s'ispirò l'autore per scrivere il suo dramma che doveva fortemente scuotere gli animi dei brasiliani, come le tragedie patriottiche accendevano i petti degli italiani durante le lotte per il conseguimento dell'indipendenza.

Il Barbieri tratta l'argomento dalle sofferenze degli schiavi negri in America con maggior violenza che non abbia fatto la Beecher-Stowe nel suo immortale romanzo: ma i continui applausi che salutarono durante la recita del dramma e gli artisti e l'autore presente come i *Drammi Brasiliani* trovino non anche oggigiorno nell'animo di una buona parte del nostro pubblico.

Teatro Gerbino. — Questa sera al teatro Gerbino andrà in scena la nuovissima operetta *Il Viaggio di piacere*, parole del signor Edoardo Pavi, musica del maestro Carlo Lombardo.

***La signora di Challant* e Giuseppe Giacosa.** — Giuseppe Giacosa ci prega di annunziare che, ristabilito dalla sua indisposizione ed in omaggio alla promessa fatta nella sua lettera al pubblico torinese, leggerà *La signora di Challant* nel pomeriggio di domenica, 5 aprile. Noi siamo lieti della buona notizia e crediamo che ne sarà lieto del pari il nostro pubblico.

***Lo Spartaco* di Platania a Napoli.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente napoletano in data 30, ore 2,45 ant.:

« Iersera al teatro San Carlo andò in scena la nuovissima opera del maestro Pietro Platania: *Spartaco*. L'aspettativa per questo spettacolo era grandissima, il pubblico era assai affollato ed assai ben disposto verso il maestro siciliano e verso gli interpreti principali.

« Fu molto applaudita e fu voluta la replica della sinfonia e del brindisi di Eutibide dell'intermezzo sinfonico nel secondo atto e della stretta finale del terzo atto; del duetto del terzo atto fu chiesta ma non fu ottenuta la replica.

« Dopo la romanza del tenore nel primo atto, l'autore e gli esecutori furono chiamati un infinito numero di volte al proscenio.

« L'impressione ricevuta dal complesso di questa opera è abbastanza buona. Modesta la teatralità e poca la genialità, però l'opera ha molti pregi di armonia e sapiente è lo svolgimento dei pezzi sinfonici, quantunque la strumentazione appaia antiquata e pecchi di abuso di ottoni e di eccesso di sonorità. La melodia vi è abbondante, ma non sempre eletta, perdendosi talvolta per la ricerca di effetti.

« Assai criticato è il libretto di questo *Spartaco*, del Ghislanzoni. In esso è snaturato completamente il carattere dell'eroico Spartaco, ridotto un piagnucoloso amante di Valeria, e vi abbondano gli errori storici.

« L'esecuzione fu accuratissima specialmente da parte dell'orchestra; lodevoli gli artisti interpreti principali dell'opera: tenore Marconi (Spartaco), soprano signora Cattaneo (Valeria), mezzo-soprano signora Novelli (Eutibide), ed il baritono Dufriche (Ocnomaro). »

Teatri di Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 27 corrente:

« Ieri sera al politeama Margherita, con una piena da sbalordire, Ferravilla finì la stagione, che fu per lui fortunatissima.

« Domani sera si riapre il politeama Genovese con spettacolo d'opera-ballo. Avremo: *I due Foscari* con Italia *La Giocatora*, protagonista la bravissima prima ballerina Bella, che giunge preceduta da ottima fama. »

Il momento epico della vita di Torino. — Qual è? Può darsi che varii a seconda dei gusti; mercoledì a sera il nostro amico G. C. Molineri dirà quale a lui pare che sia, poichè tale è l'argomento della conferenza che terrà all'Istituto Bertola in reciedi 1° aprile, alle ore 8,30 di sera. Così continueranno le conferenze riaperte quest'anno, con molta accorrenza e favore degli uditori e valentia degli oratori, dal conte Laura, quando, come annunziammo, trattò della vita morale e intellettuale della donna nella società moderna. Come già si provò l'anno scorso, quanti desiderano intervenire alle conferenze dell'Istituto Bertola possono recarsi a ritirare il biglietto d'invito presso la Direzione, piazza Sodoni, N. 5.

Serata musicale per l'Ospedale Evangelico di Torino. — Nel duplice lodevole intento di ascoltare della buona musica e di soccorrere una filantropica istituzione, l'Ospedale Evangelico Torinese, si trovava raccolto qualche sera fa nell'artistica palazzina del cav. Meille un scelto e numeroso pubblico composto in gran parte di gentili ed eleganti signore. Il programma comprendeva i nomi di Weber, Haydn, Beethoven, Raff, Saint-Saëns, ecc. Le signorine Prochet e Didero confermarono la loro fama di valenti pianiste interpretando l'*ouverture* di Weber e il *Concerto* di Beethoven in modo diligente e parco, che dimostrò la comprensione intera e la larga conoscenza di simile genere di musica. Così pure la signora Fanny Peyrot-Zürcher, che accompagnò al pianoforte. La signora Meille cantò con molta espressione una graziosa canzone ungherese per mezzo soprano ed una melodiosa romanza nel *Sansone et Dalila* del Saint-Saëns. Il maestro Avallo entusiasmò col suo violino l'uditorio, e gli fu degno compagno il signor E. Bosio. Degni di nascere encomio furono anche i signori Pellamino, Malanaseca e Daniele Turin, il signor E. Nusseler e la sua gentile signora, facendo sentire quest'ultimi alcuni suoni melodie per cetra con accompagnamento di *harmonium fisso*. In una parola un concerto riuscitissimo, che a difesa pienamente il pubblico e suscitò in tutti vivissimo il desiderio di riudirne un secondo.

Nouma-Hawa a Torino. — Gli amatori di serragli non avranno certo dimenticato la grande famosa domatrice di leoni Nouma-Hawa, la giovane ed avvenente donna che sfida intrepida giganti sanguinari del re della foresta offrendo il bizzarro spettacolo di due estremi che si toccano: la donna simbolo della gentilezza e della..... debolezza umana, ed il leone, simbolo della ferocia e della forza animale, spettacolo sempre curioso ed interessante.

Ebbene Nouma-Hawa è ritornata a Torino con i suoi 14 leoni ammaestrati, con una variata collezione di tigri, elefanti, pantere, iene, orsi, leopardi, jaguari, serpenti, ecc., ecc.

Insieme con Nouma-Hawa si ha il rinomato domatore Bucher, l'unico domatore di orsi bianchi; e il presenta due assai ben ammaestrati.

Un'altra rarità del serraglio Nouma-Hawa è l'elefantessa *Juliette*, di razza indiana.

Il serraglio ha preso posto nel solito sito sul corso Vinzaglio.

Tutti i giorni avranno luogo due grandi rappresentazioni, una alle ore 4 pom., l'altra alle 8, ed in ognuna Nouma-Hawa ed il Bucher entreranno nelle gabbie delle loro bestie; dopo questi esperimenti avrà luogo il pasto generale delle belve.

Nouma-Hawa darà quindici rappresentazioni soltanto. La prima è fissata per domani 29 alle 4 pom.

Il mandolino lombardo. — *Circolo musicale fra mandolinisti e chitarristi.* — Nella seconda quindicina del prossimo mese di aprile verrà aperto presso questo Circolo un corso per lo studio del *mandolino lombarda* e della *chitarra*, sotto la direzione del maestro signor B. Mazzullo.

Per l'iscrizione, ma alla *Scuola* che a noi del Circolo, nonchè per qualunque schiarimento, rivolgersi nelle sere di martedì e venerdì, dalle ore 8 1/2 alle 11, alla sede del Circolo in via Garibaldi, N. 5, piano 3°.

Sono ammesse anche le signore.

Speciali facilitazioni per l'acquisto degli strumenti.

CRONACA

Ospedale Amedeo di Savoia.

Il Comitato promotore per questo Ospedale ha diretto alla città-finanza di Torino il seguente appello:

« *Torinesi!*

« Da parecchi anni il rapido svolgimento della città e le non sempre favorevoli condizioni sanitarie dell'Europa misero le nostre Amministrazioni in pensiero per la ognor più grave ed importante questione ospitaliera.

« Alla cresciuta popolazione si chiarirono spesso insufficienti le antiche istituzioni, per quanto arricchite dalla inesauribile munificenza Sovrana e dalla costante carità cittadina. E se per le malattie ordinarie provvedero in gran parte l'iniziativa privata, coll'istituire e specializzare nuovi Ospizi e Ricoveri, nulla di definitivo si potè ancor disporre per le malattie contagiose.

« Neanche quel miracolo di carità che è il Cottolengo potrebbe far fronte alle più gravi emergenze, e la inaspettata invasione colerica del 1884 — per quanto mite e passeggiera — venne a provare come fosse indispensabile, nelle mutate condizioni di Torino, un

Ospedale per le malattie infettive.

« Nel 1885 il Municipio iniziò speciali studi e nominò nell'anno seguente una competente Commissione per compierli e farne oggetto di proposte concrete.

« Senonchè, non bastano ponderati studi e mature proposte per dar vita a nuove istituzioni! Occorre lo slancio della carità cittadina decisa a migliorare le imperfette condizioni igieniche e ad evitare per l'avvenire le catastrofi cui si andrebbe incontro, quando, — impreparati allo scoppio di una epidemia, — non si fosse in condizione di poterne spegnere i focolari di infezione con opportuni isolamenti, con meditate e sicure misure sanitarie.

« Ed oggi, come sempre, i torinesi, l'esempio ci viene dall'alto! Dopo la generosa largizione sovrana che non tanta efficacia mano ad iniziare la pubblica sottoscrizione, ogni ordine di cittadini venga a creare e dar vita all'

Ospedale Amedeo di Savoia.

« L'offerta del facoltoso e l'obolo del meno abbiente provino al padre del popolo, ad Umberto I, la nostra viva gratitudine per aver ridestato in noi piena fede nel successo di un'opera necessaria e santa!

« Possa fra due anni il desiderato Istituto sorgere per aprire le sue porte agli infelici colpiti da sventura e rassicurare la cittadinanza contro qualunque futura evenienza! Attesti il monumento ai posteri come nel seno di Savoia, Principe e Popolo siansi sempre adoperati pel bene pubblico in sollievo dei miseri e dei diseredati.

« *Il Comitato promotore.*

« Il Comitato promotore ha sede nel Palazzo Municipale.

« Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla Tesoreria civica nel Palazzo comunale o presso le Direzioni dei giornali: la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta Piemontese* ed il *Corriere Nazionale*, che si ha fede vogliano concorrere all'Opera pia e benefica. »

Un lutto in Casa Arnulfi. — Ci giunge per telegramma la seguente luttuosa notizia:

« È morto a Resina presso Napoli il cav. Felice Arnulfi, segretario del Consorzio Nazionale di Torino, fratello del compianto Alberto Arnulfi (Puliero Alarni) spentosi in Roma tre anni or sono. Il cav. Felice Arnulfi si trovava a far convalescenza presso la sua sorella in Napoli, quando un rincrudirsi inopinato della malattia lo spense. »

Alla famiglia Arnulfi, così ripetutamente provata dalla sventura, inviamo la nostra più sincera condoglianza.

Il fallimento della Banca Industria e Commercio. — Il ragioniere sig. Vincenzo Gitti, curatore definitivo del fallimento della Banca Industria e Commercio di Torino, ha in questi giorni iniziato dinanzi il Tribunale Civile di Torino la causa in responsabilità civile contro gli amministratori e i sindaci della Banca stessa dal 1882 in poi. Detta responsabilità riguarderebbe, rispettivamente per la parte addebitata a ciascuna amministrazione, anticipazioni acconsentite al cav. Chiaramella e ad altri mediante deposito di certificati di azioni della Banca, sconti accordati a varii amministratori, operazioni di Borsa, sovvenzioni ed avalli prestati alla Società Italiana di Costruzioni ed Imprese.

Questa causa di responsabilità civile, che non va punto confusa col procedimento penale intentato contro il direttore e contro alcuni altri amministratori della Banca sotto l'imputazione di bancarotta e di malversazioni, sarà complessa ed importerà trattazioni di discutere l'azienda della Banca dal 1882 in poi e di riconoscere se e quali dei fatti ed atti addebitati possano formare oggetto di azione civile, e se e fino a quale punto i singoli amministratori e sindaci che si sono succeduti dal 1882 in poi abbiano incorrata in proposito una responsabilità per aver acconsentito o per non aver saputo o potuto impedire fatti ed atti che, a giudizio del curatore, sarebbero contrari allo statuto costitutivo della Banca.

Ad ogni modo, teniamo a suo tempo informati i nostri lettori della vicenda di questa lite che avrà un punto importante di diritto e che riflette tanti e così gravi interessi.

Il principe Luigi Napoleone. — Il principe Luigi Napoleone Bonaparte giungerà a Torino alle 7,12 stasera col treno proveniente da Milano. Si recherà subito al castello di Moncalieri, ove si trovano sua madre ed il fratello Vittorio.

Per le operaie senza lavoro. — Il Comitato di beneficenza per soccorrere le operaie senza lavoro continua alacremente nella filantropica intrapresa, allestendo spettacoli che possono tornar utili allo scopo.

La sera di sabato, 4 aprile p. v., nel salone della galleria Nazionale, darà un trattenimento drammatico-musicale-danzante con un programma assai vario e promettente, diviso in quattro parti, l'ultima delle quali è riservata alle danze famigliari. La musica del 72° reggimento fanteria, diretta dal bravo maestro signor Buffaletti, eseguirà scelti pezzi negli intermezzi.

— Stasera 30 marzo avrà luogo un'adunanza plenaria del Comitato per comunicazioni e provvedimenti vari.

La Cassa Beneficenza e l'Ospedale per le malattie infettive. — I 91 giovani decritti cui si è spiegata l'importanza igienica ed umanitaria dell'erigendo Ospedale « Amedeo di Savoia » e che sanno per prova, fin altro ordine di malattie contagiose, quanto sia utile uno speciale ricovero per ricoverarle offrono spontaneamente e di cuore il guadagno che riceveranno dal lavoro della corrente settimana.

Sfida Pasqua. — I pastori Antonio e Giovanni Franchino sono cugini. Ieri verso le 5 1/2 impegnarono rissa cogli altri pastori fratelli Bruno, per antichi rancori, alla cascina Sant'Antonio di regione Pozzo Strada, e questi ultimi ripportarono tutti due delle gravi ferite di coltello, per le quali uno di essi, a nome Grato, d'anni 27, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, l'altro, a nome Giuseppe, di anni 23, si fece medicare all'Ospedale Maria Vittoria, e fu giudicato guaribile in trenta giorni. Uno dei feritori è stato arrestato; l'altro è ancora latitante. Quando si dice! I pastori, coloro che allevano gli agnelli pasquali, simbolo di pace e di amore!

— Verso le 5 pom. poi, Gianoli Cesare, d'anni 21, fattorino d'albergo, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita grave di coltello alla natica destra che disse di aver ricevuto da uno sconosciuto in via Belleria.

— E finalmente verso le 9 1/4 pom., Angelliente Carlo, d'anni 41, pavimentatore, abitante via Stampatori, N. 10, si presentò dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare tre ferite di coltello alla testa che disse avere ricevute mentre rincasava da certo Annone Angelo, abitante via Cernaia, N. 24, col quale aveva della ruggine antica.

Incendi. — Ieri, verso il mezzogiorno, alcuni monelli messisi sconsciutti appiccarono il fuoco ad una quantità di foglie ed erba secca in un bosco di proprietà del barone Laugier in regione San Vito, e le fiamme si alzarono tanto in alto che furono scorte anche da Porta Susa, da dove il Municipio n'ebbe il primo avviso a mezzo del telefono. Partite lestamente alcune guardie rurali della stazione Castello Medioevale, si adoperarono alla meglio, aiutati anche da altre persone sopraggiunte, a spegnere l'incendio. Riuscirono in ciò dopo più di un'ora di lavoro sopra una estensione di circa tre giornate di superficie.

Riconoscimento di cadavere. — Qual tale che sabato mattina, verso le 8 1/2, fu sorpreso da male improvviso in via Ponte Mosca e che portato all'ospedale per cura di una guardia municipale vi morì appena giunto, fu più tardi riconosciuto per certo Blandino Alessandro, d'anni 71, fachino, abitante al Chiabotto delle Marie, N. 72.

Morto sotto un carro. — L'altro giorno il conducente Candera Luigi di Giuseppe, d'anni 39, al servizio di Malanotta Angelo, fabbricante di carta in Cirié, recando dallo stallaggio sulla strada di Lanzo N. 107 con un carro tirato da due muli, cadde a terra ed una ruota del carro gli passò sulla schiena rendendolo all'istante cadavere.

Il carro ed i muli furono lasciati in consegna allo stalliere Sartoris Francesco.

Carezze coniugali. — Verso le 4 pom. di sabato Uberti Margherita, d'anni 52, pettinatrice, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni alla faccia ed al braccio destro che disse di aver ricevute dal proprio marito per gelosia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 28 marzo.

Arena Luigi, fonditore, con Colombo Carolina, cuc.
Manoghini Luigi, cameriere » Wider Agata, cameriera.
Goria Vittorio, calderaio » Garibaldi Paola, neg.
Corrado Vinc., armaiuolo » Genitoso Anna, sarta.
Orsini Edoardo, calzol. » Rampazzo Brigida.
Bogetto Angelo, spazz. » Moncalvo Teresa, oper.
Tempo Giuseppe, calzol. » Tua Delfina, sarta.
Marchi Felice, cigarista » Schneider Luigia, sarta.
Borotti Leone, contabile » Fava Emma.
Allipranti Pietro, falegn. » Miletto Francesca.
Davoli Angelo, pens. gov. » Malabaila Anna.
Cerruti Giuseppe, fattor. » Roggero Giov., contad.
Viotto Giovanni, contad. » Rossi Giovanna, sparg.
Grandi Emanuele, tapp. » Tarocchi Marina, sarta.
Marescotti Torq., farm. » Fontana Francesca.
Ghersi Rinaldo, avvocato » Guglielmetti Prassede.
Bogetto-Elena Mich., pitt. » Davito-Gara Cat., mris.
Perinetto Pietro, fabbro f. » Candellero Carola, cuc.
Piumatti Giorgio, sellaio » Finello Teresa, cucitr.
Pecotto Agostino, imball. » Masoero Carolina, cam.
Nervo Pancrazio, negoz. » Bruno Estella.
Boncato Giulio, manis. » Amerio Rosa, modista.
Beltramo Cesare, contad. » Borca Felicita.
Andrì Raffaele, possid. » Candellaro Lucia.
Cavaglià Paolo, contad. » Colombo Teresa, cont.
Chiavassa Giuseppe, oper. » Pellegro Maria, pellico.
Quarello Giuseppe, calzol. » Piatti Carol. v. Negri.
Cazino Eugenio, sellaio » Bolando Luigia, tessitr.
Difelice Antonio » Dufour-Fontaine Vitt.
Borgia Giovanni, falegn. » Vandero Maddalena.
Camilla Giuseppe, imp. » Grumelli Francesca.
Coppo Pietro, contadino » Borgo Antonina.
Cunniglio Giac. C., farmac. » Chiapale Adelaide.

Matrimoni a Torino. — BASSINO Michele con CANDANO Maddalena — BRIA Romualdo con LURGO Angela — CAMPO Giuseppe con DERVILLA Matilde — FERRARIS Michele con ZEGNA Teresa — GAMBETTA Giuseppe con NOVARESE Lucia vedova VALENTINO — MASCHERONE Paolo con MANOLO Giuseppa — TAVOLA Andrea con NOVA Emilia.

MORTI: Vecchi Giovanni, d'anni 32, di Saluzzo.
Ciaretti Paolo, id. 55, di Cortazzone d'Asti, orbiv.
Bruni cav. Giovanni, id. 80, di Spigno Monferrato.
Rasetto Carlo Giuseppe, id. 62, di Chieri, pensionato.
Bolognese Eugenio, id. 67, di Bologna, pensionato.
Caffarelli Cesare, id. 20, di Fenile, cappellaio.
Bernichelli Costanza, id. 25, di Mirmero, sciol. 2° alp.
Mazzone Antonio, id. 48, di Torino, imballatore.
Gabutti Orsola, id. 98, di Monferte d'Alba.
Laguet jne M. a Ramousier, id. 71, di Bordeaux.
Ribero Anna Rosa, id. 17, di Torino, servente.
Malandrino Giovanni Ottavio, id. 27, di Modena.
Ghisetta Giovanni Batt., id. 53, di Cumiana, panattiere.
Mogna Anna Zanino, id. 41, di Orio Canavese.
Turuna Agostino, id. 22, di Terranova di Pollino.
Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

30 Marzo.

NASCITE: 32, cioè maschi 12, femmine 20.

MATRIMONI: Albano Pietro con Albano Antonia — Amerio Luigi con Alemanno Teresa — Armano Celestino con Cinquatti Maria — Borsio Gio. Battista con Anselmo Enrica — Bollen Giuseppe con Depaoli Maria — Borca Antonio con Zacchea Marianna — Bovio Tommaso con Busso Giuseppa — Camia Eugenio con Rosso Anna — Casale Augusto con Fumica Teresa — Cauiberti Giovanni con Bussone Anna — Depetris Francesco con Caraggio Margherita — Dognibene Giacomo con Berria Carola — Fardi Giovanni con Spinz Eleonora — Frielo Giovanni con Crivello Margherita — Gianzana Natale con Bordone Giovanna — Giorcelli Alessandro con Varano Maddalena — Girard Pietro con Griffo Anna — Gribaldo Giacomo con Giacchero Angelica — Ilaia Giovanni con Valfrè Margherita — Pautasso Giovanni con Gariglio Maddalena — Perino Giuseppe con Bergandi Carola — Pogliano Angelo con Fazenda Maria — Rejnero Carlo con Magliano Adelaide — Rosato Gio. Batt. con Nerino Teresa — Romano Giovanni con Carera Antonia — Rostagno Giuseppe con Mansengo Lucia — Siravegna Tommaso con Zoppegno Giuseppa — Tesio Michele con Conteri Enrichetta — Viano Giuseppe con Benasteis Luigia.

MORTI: Massa Tommaso, d'anni 58, di Cirié.
Peglino Carlo, id. 71, di Pollenzo, bracciante.
Brisco Anna n. Castagneri, id. 69, di Balme.
Tornielli don Baldassarre, id. 62, di Venezia, sacerdote.
Lisino Giovanni, id. 41, di Treviso, sarto.
Blandino Alessandro, id. 71, di Volvera, bracciante.
Arioli Rosa, id. 18, di Como, sarta.
Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

MALIZIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 L. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. Pr.
Lunedì 30 — 89° giorno dell'anno — Sole nasce 6,04, tr. 0,43 — *Beato Amedeo di Savoia.*
Martedì 31 — 90° giorno dell'anno — Sole nasce 6,03, tr. 0,41 — *Santa Balbina vergine.*

Osservatorio di Torino. — 29 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali,
minima +3.0 massima +12.8
Min. della notte del 30+3,8. Acqua cadente mm. 0,0

Fallimenti. — Torino — Fu dichiarato fallimento di Elia Emanuele, negoziante in stoffe in via Barbaroux. A giudice delegato l'avv. Alessandro Cavalli e curatore l'avv. Camillo Borello; prima adunanza creditori 15 aprile, 2 pom.; termine presentare osservazioni stato credito 28 aprile; verifica crediti 6 maggio, 2 pom. — Fallimento ditta F. G. Weiss adunanza per nomina delegazione sorveglianza andò deserta. Curatore confermato Michele Albertazzi. — Fallimento ditta Fratelli Tonda verifica crediti rinviata 7 aprile, 2 pom. — Fallimento Abbate Giuseppe prima adunanza rinviata a tempo indeterminato. — Fallimento Bertero e Comp. delegazione sorveglianza composta Ramello Giacomo, Baldi Paolo, Busso Domenico. Curatore confermato l'avv. Carlo Giordano.

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. (r.5 0/0 antm.	16 05	Egiziano 6 0/0	515
» 5 0/0	15 —	Rend. ungher. 6 0/0	80
» 4 1/2 0/0	115 25	Rend. spagn. ester.	77 3/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 47	Banca d'Inc. di Parigi	850
Camb. Londra vista	25 18	Banca Ottomana	522
Consolid. inglesi	— —	Argento fino	34
Obbl. Lombarde	325 —	Credito fondiario	502
Cambio sull'Italia	— —	Suez	2470
Turco nuovo	19 —	Panama	87
Banca di Parigi	625 —	Lotti turchi	77
Tunisino	501 1/4	Ferr. Meridionali	— —

Movimento merci della rete in Torino — 28 marzo.

Ordinario	colli 13	— K.	1230
Urgente	colli 2	— K.	121
Grande v.	colli 5	— K.	460
Totale colli	21	— K.	1811

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 406 — K. 36513

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Arioli**, commossa per la dimostrazione d'affetto data alla sua cara estinta

Arioli Rosa

ringrazia di cuore quanti vi parteciparono e chiede venia a quelli cui nella luttuosa circostanza non si fosse inviato il triste annunzio. c 1299

Ieri cessò di vivere il

Cav. Secondo Solaro

da Asti, Economo in ritiro del Municipio di Cuneo.

La funebre avrà luogo oggi alle ore 3 pom., partendo dall'Ospedale Maurizio Umberto I.

La presente serva di partecipazione per quelle persone cui non fosse pervenuto l'avviso personale.

Torino, 30 marzo 1891.

UNA SENTENZA

In data del 9 novembre 1890 la Corte di Monaco (Germania) ha pronunciato una sentenza contro un contraffattore della Polvere di Java, la sola igienica, aderente, dolcificante ed inoffensiva. I fabbricanti di questa polvere di riso senza rivali, **A. Bourjois e C.**, 12 a 14, boulevard Saint-Martin, per garantire il pubblico contro le imitazioni fraudolenti ed i prodotti nocivi, fanno apporre ad ogni scatola il timbro dei fabbricanti della Francia. R 1281 M

È aperto il

GIARDINO BIRRARIA

BOSIO & C.IA

Corso Principe Oddone, al vicino Piazza Statuto. c 1270

Via Arsenale, N. 6.

Grandioso alloggio da affittare al presente al piano 5°, composto di 14 vaste camere grandi, terrazzo di oltre 100 m.q., ben esposto. 1250

Vivai d'Ostriche a Spezia. Si spediscono in ogni stagione Ostriche freschissime: 50 lire 4; 100 lire 7; 150 lire 9; 200 lire 12; 300 lire 16. Le 50 per pacco postale; tutte per ferrovia franco. Istruzione per aprirle e conservarle. Pagamento anticipato a **E. Albano e C., Spezia.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

BIONDINA BELLA

ROMANZO
DI
J. RICARD

Quando uscì dalla cascina, Hutriche incontrò sulla porta Matharine che rientrava colle vacche. Egli si fermò per complimentarla della sua bella cera ed ella lo salutò con un grazioso inchino. Poi incominciarono a discorrere. Matharine si lagnava di aver troppo lavoro; la facevano — diceva — faticar per due.

— Bah! — rispose Hutriche, — dipenderebbe da voi di lavorar meno qua dentro.

Ella prese un'aria seria.

— Ciò non è nelle mie abitudini — disse.

— Lo so, — replicò Hutriche, — ma altre, al vostro posto, non avrebbero tanti scrupoli..... È un brav'uomo Cadet, e sua moglie non lo soddisfa guari..... ella ha un'aria di disprezzo con lui,..... come ha, del resto, con tutti.

— È vero, — fece vivamente Matharine; — dimentica troppo che è stata povera e che ha servito anch'essa in casa d'altri.

— Credete dunque che ci tenga tanto a suo marito e che sarebbe molto male il.....

— Ah! ma mi pare che fate un bel mestiere..... non avete vergogna? — disse Matharine.

Ma lo disse senza collera, ridendo. Ella sapeva tutto il bene che il signor Hutriche pensava di lui. Lasciandola, egli aveva un'aria tanto soddisfatta da far credere che quando aveva parlato così forte sotto la tettoia del cortile egli non ignorasse punto quali orecchie saliva la sua voce attraverso al fogliame del gran tiglio.

Da quel giorno Cadet pensò molto a ciò che gl'aveva detto il suo buon amico Hutriche e l'approvazione che questi aveva mostrato di dare all'attrazione brutale che lo portava verso la sua serva fece fare rapidi progressi alla sua passione. Più ci pensava e più le parole del su

OBBLIGAZIONI.

tenquali deperzate o non. Per vendita ed informazioni scrivere Gaschi, 413, Porta, Torino. O 1203

123, St-Vincent Street.
Glasgow (Scozia), marzo 1891.

Per distinguere il carbone di terra, così detto « **Watson's Hartley** » da quelli di qualità inferiore che vengono spacciati come qualità uguale ed anche per procurare ai compratori sui mercati all'estero, noi sottoscritti d'or in avanti lo metteremo a bordo sotto il nome distintivo di carbone « **Watson's Hartley** » e per tutti i marchi fatti da noi o dai nostri agenti la polizza sarann accompagnata o porteranno a terzo un certificato di cui i caricatori sono pregati d'esigere la produzione.

John Watson *Limited*.
H 1281 M

CESSIONE di CLIENTELA.

Modico, che per ragione d'età e malattia intendesse ritirarsi dalla sua clientela, troverebbe compratore disposto pagare prodotto annuale clientela moltiplicato per 2.

Scrivere alle iniziali H e 1265, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Orefici e gioiellieri

Il giorno 26 corr. è stata perduta dal sig. Ciara Graziadio una **brocche** con uno smeraldo e brillanti. Farebbe opera meritoria, oltre alla **mancia di L. 150**, chi sapesse darne informazioni o riportarla al sig. **Gottier Michele**, via Roma, 13. C 1277

BIBLIOTHÈQUE GALANTE.
Livres français, angl., allem., haute curiosité. Photogr. très-piquantes d'après nature. Porto remise sur livres français et abonnements. Appy & C^ie^, 6 Utrecht, Amsterdam. Env. 50 c. timb. p. catalogue.
H 1285 R

PARIGI
GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE D'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:
Signori Jules Jaluzot & C^ie^
PARIGI
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e le qualità.
Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.
Spedizioni **franco di porto e di dogana**, *per tutta l'Italia* coll'aumento del 10 *0/0* sull'ammontare della fattura *secondo le condizioni del Catalogo*.
Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno, *ed pagabile alla ricevuta della merce*.
I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i loro pacchi; tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispezione. *8 via Carrousel, TORINO*.
H 1010 R

Sonnambula a Consulto per qualunque domanda di curiosità. Il prezzo d'ogni consulto è di L. 5. — Scrivere le principali domande con lettera raccomandata alla signora **Matilde Giorgioni**, via Da' Gargiolari, 1, Bologna.
H 60 M

Chi con una verniciatura di
Carbolineum
vuole ottenere la perfetta conservazione del legname, faccia esclusivamente uso della vera marca originale
Avenarius
è conosciuta da oltre 16 anni e protetta dalla
R. R.-Privil No. 46091.
Prospetti gratis e franco
Natale Lasco, Torino.
869

Boccie da giuoco

di bosso, legno santo ed olivo a *prezzi mai praticati*.
Presso **SARDA GIOV.**
Tornitore C 833
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

CAMICIE SU MISURA

con davanti filo a cordoni a **puntiricamato**. Perfezionamento nella **forma** del davanti. 930
L. GROSSO e C., piazza Castello, 19, e via Roma, 7, Torino.

Cereasi portiéria.

Piccola famiglia con ottime referenze. — Scrivere T. A. fermo in posta, Torino. C 1301

Per clisteri ed iniezioni.

Irrigatori, Clisopompe ed Enteroclismi. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, Torino 98 202

FISTOLE e CANCRI

e mali ribelli interni e esterni **guariscono senza operazioni**.
Lo provo signore in un nuovo libro del **dott. G. B. POLI**, via Broletto, 9, p. 1°, che egli manda franco per posta contro L. 2 50 in francobolli. Ognuno può consultare in segreto. H 647 M

Smarrimento o furto.

Un piego contenente N. **22 Obbligazioni del Prestito di Roma 4 0/0, godimento dal 1° aprile 1891**, per un valore di L. it. **9240**, spedito il 20 marzo dalla *Direzione Generale della Banca Nazionale del Regno d'Italia in Roma* alla sua *Succursale in Caserta*, andò smarrito o fu rubato presso l'*Ufficio postale di Roma*.

La Società sottoscritta, assuntrice dei valori in parola, **diffida il pubblico** dal farne l'acquisto e **promette un premio** di lire **duemilacinquecento** (L. it. **2500**) a chi, sapendo essere obbligato, le farà rivere dette *Obbligazioni del Prestito di Roma*.

Serie e Numeri delle Obbligazioni:

N. 22 Obbligazioni Prestito Roma 4 0/0 godimento dal 1° aprile 1891 da L. it. 500 ciascuna (in oro).

Serie VII. N.	5 titoli unitari		155856|7
»	2 »	quintupli	25976|9
Serie VIII. N.	2 titoli unitari		158607|8
»	1 »	quintupli	31564

N. 10 titoli per N. 22 Obbligazioni.

Genova, 26 marzo 1891.

ITALIA
Società d'Assicurazioni M.^ci^, Fluviali e Terrestri
IL DIRETTORE: MINGOTTI.
1307

INCANTO.

Lunedì 6 aprile e seguenti, ore pom., e più dietro, avrà luogo per cura GIUSEPPE PERUSSIA, porta in **vendita per pubblici incanti**, nel locale già Banca Popolare, in via Principe Amedeo, 2°, il mobilio completo di un ricco alloggio, stato tale mobilio sequestrato, e componentesi di ricca libreria da pranzo, salone, camera da letto completo, mobili diversi di stile e di fantasia, grandi specchi d'opera, pendole, cristallerie, ecc. — I locali saranno aperti al pubblico nei due giorni precedenti la vendita, 4 e 5 aprile. C 1215

Incanto definitivo

di una frazione di casa ad uso panetteria in Torino, via Caccia Reale, n. 4.

Il notaio TORRETTA CARLO, addì **16 aprile 1891**, alle ore 11 antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto definitivo** dello stabile suddetto, composto di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno, sul prezzo di ammanto di L. 10,710, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 12 marzo 1891. 1293

PIPE!! PIPE!!

GIACOMO STRAUSS
Premiata ed antica Fabbrica d'oggetti di schiuma e d'ambra
Via Po - TORINO - 2, via Po.
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Si eseguiscono anche riparazioni. 1120

BALE & EDWARDS

MILANO NAPOLI

Seminatrice premiata al Concorso di Foggia 1890 — 1° Premio diploma d'onore e medaglia d'oro
MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI.
H 736 M

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman, n. 30, **Milano**. — Si bevo preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. 1148 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

Della Regina adorata. Non prev. noie, non lic. Spero cambio. Non dubiti di chi si affida al destino. C 1274

Marina. Martedì, salvo c. o., alle due, pratì segnali, verrò a salutarla. Sarà un dies o un orario? **Alpino.** C 1295

Marina. Tutto bonne. Sabato devo essere a D. Passerò come scrissi martedì per casi. Se no sarà certo per marcoledì. Spero vederla. **Alpino.** C 1295

OTTIMO AFFARE

per persona seria ed esatta che abbia qualche cosa disponibile.
Guadagno assicurato, a cui abbisogno di capitale. Mandare referenze unitamente a N. 983, Posta, **Milano**. 1089

BAGNI DI MARE

in Versazza. Appartamenti ammobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.
Bernardo Cesaroli, *proprietario*.
H e 638 O

(Lavoratore (strada di Moncalieri). Villa da vendere con civile e rustico, orto, giardino, vigneto e frutteto, a mod^o^ prezzo. Dal portinaio via Depotale, 25. C 1220

Vasti ed eleganti locali

ad uso Caffè-ristorante e Birraria d'affittare in **Alessandria**, sotto i portici del nuovo palazzo, in angolo al corso Roma e piazza Garibaldi. — Dirigersi ivi dai proprietari **GUERCI e TAVERNA**. 900

Bellissimo alloggio
al primo di 5 camere e terrazzo al 1° piano. — Al 1° ingresso 4 camere con giardino. — Via Lamarmora, n. 21. C 1202

Corso Vittorio Emanuele:

Due alloggi d'affitto, e di cui camerino ed un camerino, con vista sul corso e lungo balcone verso mezzogiorno; uno al 1° piano per il 1° luglio 1891 e l'altro al 5° piano al presente. — Dirigersi a Festa Teobaldo, corso Vittorio Emanuele II, n. 19, Torino. 1300

AFFITTASI

in via Santa Chiara, n. 40, presso la chiesa della Consolata ed il Collegio Cavour:
Alloggio al 1° p^o^ di 5 o 7 membri verso cortile, provvisto di gas e acqua potabile; Alloggio al 5° p^o^ di 5 membri, provvisto di gas ed ed acqua potab.; Grandi botteghe verso cortile. — Recapito avrà dal proprietario. C 982

Appigionasi 1° aprile

via Roveto, 151
Alloggio al 1° p^o^ di 6 membri L. 550
Id. 2° p^o^ di 7 » » 700
C 1121

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 10 membri al 1° piano, prospiciente verso via e verso corte, acqua potabile, gas. Via Deposito, n. 3. — Dirigersi dal portinaio. 1270

D'affittare

pel 1° luglio p. v.
Alloggio signorile di dieci membri con anderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 279
Via Juvara, n. 16 (Porta Susa).

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1500 mq. — Dirig. da Bellucci, negozio da Busti, Galleria Nazza. 1151

Da vendere

in **Torino**, entro cinta, **palazzina** di solida costruzione, con ampio giardino.
Dirigersi allo studio degli ingegneri Zerbaglio e Camperi, piazza Solferino, n. 1. C 990

Da vendere area fabbr^le^

di mq. 2500 circa, anche divisibile in due lotti, sita tra il corso V. E., via Ormea e via Pio V.
Rivolg. geom. Fontana, studio Casalegno, piazza S. Giovanni, 8. 1212

Da vendere

mattoni, tegole, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalle demolizioni dei caseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Riv. in Torino dall'Impresa Maggia, via Venti Settembre, n. 66. C 774

Antico magazzino da vino

con mobili e vasi vinari da rimettere al presente. Via S. Domenico, n. 1, dal portinaio. H 1236

OCCASIONE.

A persona seria, intelligente si cederebbe a buonissime condizioni avviato negozio di latticini, uova, gelati, ecc.
Scrivere al N. 20 H 1255 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giardiniere espertissimo

pratico di viti e frutticoltura, ammogliato con prole, da 20 anni addetto in una delle principali tenute di Lombardia, cerca collocamento. Ottime referenze.
Scrivere: **Podere Cantoni, Castellanza** (Provincia di Milano). H 1240 M

Consorzio della Bealera Cossola.

Gli utenti delle roggie consortili della Bealera Cossola sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **5** *(domenica)* **p. v. aprile**, ore **9** antim., nello studio del geom. MAURY, **via Carmine, n. 1, piano secondo.**
Torino, 26 marzo 1891.
1247 IL PRESIDENTE: C. DI BROZOLO.

GUERNIZIONI D'ORO

ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garze**, ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio a **prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1199
Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, **Torino**.

ULTIMI GIORNI.

VENDITA DI MOBILI

ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. 41

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C^o^
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C^o^
Marsala (Sicilia). H 402 R

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
H 61 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6528, D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 9 alle 3 pom.

Pirocafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova
ai 2, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 1290

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca^ RATTI e PANAMATTI in Torino.